ALLEGATO ALLA SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 MAGGIO 1954.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Prosecuzione del terzo lotto dei lavori sul Mincio-Tartaro-Canal Bianco. (4388) 8103

ALBARELLO: Ripristino dell'orario unico negli uffici dell'Intendenza di finanza di Verona. (4585) 8103

ANGIOY: Inserimento della Sardegna nella rete radiotelevisiva nazionale. (3634) . 8103

ANGIOY: Azione fiscale degli uffici delle imposte della Sardegna nei confronti delle categorie agricole. (4588) 8104

BARDANZELLU: Concessione di un contributo ai consorzi provinciali antitubercolari di Cagliari, Sassari e Nuoro. (3454) 8104

BARDANZELLU: Provvedimenti in favore dell'edilizia popolare nel comune di Sassari. (3848) 8107

BASILE GIUSEPPE. Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Catania. (3723) 8108

BERLINGUER: Azione fiscale degli uffici delle imposte della Sardegna nei confronti delle categorie agricole. (4494) 8108

BERLINGUER: Istituzione di una doppia corsa trisettimanale sulla linea di navigazione Olbia-Civitavecchia. (4821) . . 8108

BETTIOL GIUSEPPE: Costruzione del palazzo « Incis » in via Citolo da Perugia in Padova. (4146) 8109

BIAGIONI Costituzione del comune di Marlia (Lucca). (4799) 8109

BOGONI: Assunzione di un mutilato per i servizi cimiteriali del comune di Fragagnano (Taranto). (4904) 8110

BONTADE MARGHERITA: Inclusione fra i lavoratori portuali dei commessi di bordo del porto di Palermo. (4738) 8110

BRUSASCA: Azione fiscale degli uffici delle imposte della provincia di Alessandria nei confronti delle categorie agricole. (4685) 8111

BUFFONE. Corresponsione dell'aggiunta di famiglia e dell'assegno personale agli alunni d'ordine dell'ufficio del registro. (4817) 8111

PAG.

CAVALIERE STEFANO: Provvedimenti a carico del sindaco di Palo del Colle (Bari). (5069) 8112

COLITTO: Costruzione della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (4305) 8112

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel rione San Leonardo del comune di Larino (Campobasso). (4405) 8112

COLITTO: Completamento dell'edificio del liceo-ginnasio di Larino (Campobasso). (4406) 8112

COLITTO: Concessione di contributo statale per il mantenimento delle carceri mandamentali del comune di Boiano (Campobasso). (4472) 8113

COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Sant'Angelo Limosano. (Campobasso). (4526) 8113

COLITTO: Riparazione della chiesa madre nel comune di Sant'Angelo Limosano. (Campobasso). (4530) 8113

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (4531) 8113

COLITTO: Costruzione del tratto piana di Salcito-masseria di Paolo (Campobasso) della strada provinciale n. 73. (4532) . 8113

COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (4533) 8114

COLITTO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Morrone nel Sannio (Campobasso). (4567) 8114

COLITTO: Concessione di contributo statale all'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso. (4657) 8114

COLITTO: Concessione di un mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Colli al Volturno (Campobasso). (4813) 8114

COLITTO: Concessione di un mutuo al comune di Rionero Sannito (Campobasso) (4831) 8115

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Monteroduni (Campobasso). (4895) 8115

PAG.

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Sessano (Campobasso). (4963) 8115

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Roccavivara (Campobasso). (5038) 8115

DANTE: Sistemazione delle rampe d'accesso degli autoveicoli per il traghetto dei medesimi sulla nave *Cariddi* e riesame delle tariffe. (4819) 8115

DEL FANTE: Impostazione di una organica politica fiscale nel settore motoristico. (4390) 8116

DE MARSANICH: Erezione di un monumento a Gabriele D'Annunzio nella pineta di Pescara. (4129) 8116

FALETTI: Cancellazione dei debiti verso lo Stato contratti dai comuni per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie ed urgenti. (4395) 8117

FANELLI: Riparazione della chiesa parrocchiale e del cimitero di Terelle (Frosinone). (3760) 8118

FERRI e BIGIANDI: Completamento della strada Marecchia-Bivio Fresciano e Bivio Fresciano - Fosso Maestro nel comune di Badia Tebalda (Arezzo). (4443) 8118

FODERARO: Consolidamento di comuni calabresi minacciati da frane. (3713) . . 8118

FODERARO: Istituzione di cantieri di lavoro nel comune di Acquappesa (Cosenza). (4121) 8119

FODERARO: Provvedimenti per i pescatori della provincia di Reggio Calabria danneggiati dalle alluvioni. (4745) 8119

GIANQUINTO: Installazione di un impianto di controllo nel centralino telefonico dell'ufficio tecnico erariale di Venezia. (4835) 8120

GUERRIERI FILIPPO e CAPPA: Ripristino del traffico sulla strada nazionale Aurelia presso Sestri Levante (Genova). (4445) 8120

LA SPADA e BONINO: Costruzione di alloggi popolari e I N. A.-Casa in Messina. (3731) 8120

LOZZA: Sistemazione fluviale della provincia di Alessandria. (4356) 8121

LUZZATTO: Costruzione di case minime per senza tetto nel comune di Caorle (Venezia). (3528) 8121

MAGLIETTA: Concessione di congedi ordinari e straordinari ai cantonieri dell'« Anas ». (3580) 8121

MICHELI: Deviazione della strada nazionale Flaminia nei pressi di Terni. (4381) . 8121

MICHELI: Costruzione della strada Val di Serra nel comune di Terni. (4439) . . 8122

MICHELI: Installazione di un telefono pubblico nella frazione Acqualoreto nel comune di Baschi (Terni). (4461) . . . 8122

PAG.

MICHELI: Installazione di un telefono pubblico nella frazione di Gaglietole del comune di Collazzone (Perugia). (4698) 8122

MUSOTTO: Assunzione presso l'« Anas » dei capi cantonieri ex combattenti e reduci dipendenti dalle amministrazioni provinciali della Sicilia. (3535) 8123

MUSOTTO: Istituzione dell'ufficio registro nel comune montano di Polizzi Generosa Palermo). (4495) 8123

MUSOLINO: Sistemazione della strada Agnana-Canolo e costruzione della strada Canolo vecchio-Canolo nuovo (Reggio Calabria). (5061) 8123

PERTINI ed altri: Istituzione di un servizio diretto giornaliero fra Portotorres e Genova. (4887) 8124

POLANO: Immissione nei ruoli speciali transitori di tre cancellieri avventizi del tribunale di Sassari. (4928). 8125

POLANO: Concessione di un mutuo al comune di Ardara (Sassari). (4949) . . 8125

RICCIO: Costruzione di un edificio postale nel comune di Nola (Napoli). (3855) . 8125

RICCIO: Istituzione di un telefono pubblico nella frazione di Caravita del comune di Cercola (Napoli). (4540) 8125

ROBERTI e IANNELLI: Trattamento giuridico ed economico degli apprendisti postelegrafonici. (4202). 8125

ROSINI: Rielezione del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Piazzola sul Brenta (Padova). (4788) 8126

ROSINI: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta (Padova). (4789) 8127

SENSI: Finanziamento del cantiere per la costruzione di fognature nel comune di Ajeta (Cosenza). (4923) 8128

SENSI: Finanziamento per la costruzione del collettore delle acque alte di Francavilla Marittima (Cosenza). (5042) . . 8128

SORGI: Finanziamento di opere pubbliche nel comune di Valle Castellana (Teramo) (3877) 8129

SORGI: Integrazione dei fondi per le province terremotate delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi. (3945) 8131

SCOTTI ALESSANDRO: Sistemazione degli ispettori scolastici di circolo promossi al grado IX nel 1943. (4686) 8131

SPADAZZI e LATANZA: Completamento del bacino di carenaggio di Taranto. (4415) 8132

VILLANI e AMENDOLA PIETRO: Ripristino dell'ufficio del registro nel comune di Vitulano (Benevento). (4636) 8133

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende ordinare la prosecuzione dei lavori sul Mincio-Tartaro-Canal Bianco afferenti al terzo lotto.

« L'interrogante ricorda che il comitato cittadino di Peschiera del Garda ha richiesto con la massima urgenza lo stanziamento dei fondi necessari per ovviare alla preoccupante situazione determinatasi in relazione ai licenziamenti disposti dalla direzione del cantiere Astaldi ». (4388).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati per opere idrauliche straordinarie, in base al noto provvedimento di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento, si terrà conto anche della riconosciuta necessità di dar corso alla prosecuzione dei lavori di sistemazione del Mincio, connessi con il completamento della galleria Adige-Garda ».

Il Ministro. ROMITA.

ALBARELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se intende dare disposizioni all'intendenza di finanza di Verona affinché venga ripristinato per i dipendenti l'orario unico di sei ore giornaliere.

« L'interrogante chiede inoltre che l'ufficio provinciale del tesoro, in ogni caso, abbia ad osservare lo stesso orario dell'intendenza e della ragioneria e ciò in base all'articolo 190 delle istruzioni generali sui servizi del tesoro che dice testualmente: « l'ufficio provinciale del tesoro osserva lo stesso orario dell'intendenza di finanza ».

« Attualmente l'ufficio del tesoro osserva l'orario spezzato di sette ore giornaliere, mentre gli altri uffici finanziari dell'intendenza, siti nello stesso palazzo, l'orario diviso di sei ore ». (4585).

RISPOSTA. — « In base alle disposizioni vigenti, l'orario unico d'ufficio è consentito, in deroga al disposto dell'articolo 106 dello stato giuridico, degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960), soltanto quando il perdurare di particolari esigenze ambientali, determinatesi a seguito degli eventi bellici, rendano disagevole l'osservanza dell'orario normale, che è quello diviso.

« L'orario normale di servizio è stato ripristinato, negli uffici finanziari di Verona, fin dall'anno 1946, ed è adottato anche dagli altri uffici statali di quel capoluogo. Non sembra quindi possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante, intesa ad ottenere che gli uffici finanziari di quella città adottino l'orario unico.

« Per quanto riflette la disparità fra l'orario di servizio osservato dall'ufficio provinciale del tesoro di Verona e quello praticato dagli altri reparti dell'intendenza di finanza di quel capoluogo, si assicura che la questione è attualmente all'esame di questo ministero, al fine di addivenire — d'intesa con il Ministero del tesoro, dal quale dipendono gli uffici provinciali del tesoro — alla regolarizzazione della situazione, tenute presenti le particolari esigenze di servizio dei singoli uffici e nell'ambito delle vigenti disposizioni regolamentari ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere:

1°) quali provvedimenti sono allo studio per inserire la Sardegna nella rete radiotelevisiva nazionale;

2°) quali provvedimenti sono allo studio per consentire alla Sardegna la ricezione dei programmi della R.A.I. nelle stesse condizioni di efficienza in atto per le altre regioni,

3°) se gli consti che materiale approntato per il potenziamento degli scarsissimi impianti esistenti in Sardegna, la cui inadeguatezza non ha riscontro in quelli delle altre regioni, è stato destinato al potenziamento della rete siciliana ». (3634).

RISPOSTA. — « Al riguardo, premesso che l'argomento che forma oggetto dell'interrogazione stessa è di competenza di questo ministero, si risponde anche per il Presidente del Consiglio.

« La difficoltà di superare la distanza fra il continente e l'isola con circuiti di tipo « musicale » ha impedito finora di assicurare alla Sardegna la buona ricezione di tutti e tre i programmi radiofonici dalla concessionaria.

« Attualmente, si ricevono in Sardegna, con ricevitori appositi del tipo cosiddetto *diversity*, le emissioni di due stazioni di potenza sufficiente che emettono, con onde medie, il programma nazionale e il secondo programma.

« Le emissioni ricevute con i *diversity*, che servono ad eliminare o ridurre gli effetti della evanescenza, vanno a modulare le tre stazioni di Cagliari I, Cagliari II e Sassari.

« Un radicale, notevole miglioramento dei servizi sarà ottenuto tra non molto, con l'entrata in funzione, sul nuovo ponte radio ad onde metriche Roma-Cagliari, di due canali musicali di ottime caratteristiche, che consentiranno la ricezione in Sardegna dei due programmi diffusi dalla R.A.I. sul continente. Miglioramento che sarà ancora più sensibile in conseguenza del fatto che la concessionaria sta sostituendo il vecchio trasmettitore di Cagliari con altro assai più potente trasmettitore da 25 chilowattore.

« Il terzo programma è diffuso nel continente, oltre che col sistema a modulazione di frequenza di portata relativamente ristretta, anche da piccole stazioni ad onde medie, di limitata potenza a causa della scarsità di frequenza assegnate all'Italia dal piano di ripartizione delle onde distribuite a seguito degli accordi internazionali di Copenhagen.

« Tali trasmissioni non possono quindi fornire segnali di sufficiente potenza da poter realizzare la ritrasmissione per la Sardegna.

« Il terzo programma è anche emesso da stazioni ad onda ultra corta (intorno ai 3 metri, onda che però, richiedendo la visibilità diretta fra la stazione trasmittente del continente e quella ricevente, non è adatta per essere ricevuta in Sardegna data la distanza.

« Esperimenti eseguiti hanno confermato la impossibilità pratica di assicurare un servizio in questo modo con l'attuale ubicazione dei trasmettitori sul continente.

« Perciò il problema sarà risoluto in connessione con l'altro della estensione della televisione in Sardegna, per il quale occorre pure stabilire il collegamento di visibilità diretta.

« A questo fine gli studi preliminari condotti hanno permesso di prevedere che l'impianto a Monte Argentario (Orbetello) di un trasmettitore TV e di un trasmettitore M.F. a più canali permetterebbe la ricezione a Monte Limbara o, se l'esperienza sarà favorevole, a Capo Figari, tanto della televisione, quanto dei tre programmi radiofonici. Da Monte Limbara o da Capo Figari con opportuni ponti radio sarà possibile assicurare un ottimo servizio TV in tutta l'isola come pure con ponti radio o con sistemi a filo sarà assicurata l'ottima ricezione dei tre programmi radiofonici.

« Secondo le previsioni, questo impianto potrà essere eseguito nel corso del prossimo esercizio finanziario.

« Si assicura l'onorevole interrogante che è destituita di ogni fondamento la voce secondo la quale complessi di apparecchiature destinati al potenziamento delle stazioni della Sardegna sarebbero stati destinati alla rete della Sicilia o di qualsiasi altra regione ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CASSIANI.

ANGIOY. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se siano a conoscenza dell'azione fiscale che viene svolta dagli uffici delle imposte della Sardegna nei confronti delle categorie agricole.

« Risulta infatti che tutti gli atti costitutivi di ipoteche a garanzia di operazioni di credito agrario vengono sottoposti, in sede ispettiva, ad accertamenti suppletivi per ingentissimi valori con conseguente aggravio di notevoli oneri.

« Si viene così a colpire e paralizzare l'attività di credito agrario e di conseguenza i benefici che ne derivano all'agricoltura con ripercussioni che, in una zona particolarmente depressa, non possono che essere gravissime.

« Tali accertamenti, che seguono a quelli già in atto dal 1951, colpiscono in modo particolare le ipoteche a garanzia, concesse da terzi, regolate in conto corrente e le operazioni di credito agrario di miglioramento.

« Poiché questa iniziativa degli uffici delle imposte ha generato nelle categorie interessate una grave stato di apprensione, si ritiene necessario l'urgente ed autorevole intervento del Ministero delle finanze ». (4588).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha disposto opportune indagini in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

« Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso delle notizie richieste ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BARDANZELLU. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei consorzi provinciali antitubercolari di Cagliari, Sassari e Nuoro la cui situazione finanziaria è disastrosa essendo le entrate assolutamente inadeguate alle necessità.

« I presidenti dei tre consorzi, con ordine del giorno 9 gennaio 1954 hanno invocato l'intervento dello Stato per colmare con un contributo straordinario, il *deficit* che ascende a lire 600.000.000 per la provincia di Cagliari, lire 200.000.000 per la provincia di Sassari e lire 150.000.000 per la provincia di Nuoro.

« Tale gravissima situazione mette i consorzi nella impossibilità di proseguire l'assistenza agli ammalati, sia per la cura antitubercolare sia per il ricovero.

« La Sardegna, come zona economicamente depressa, ha un maggior carico assistenziale e, fermo restando il criterio di distribuzione sulla base della popolazione non assicurata; richiede che lo Stato aumenti le misure del contributo rendendolo adeguato alle impellenti ed improcrastinabili esigenze assistenziali dei tre consorzi e richiede che l'A.C.I.S. aumenti il numero dei posti letto nei propri sanatori ». (3454).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue anche per conto degli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro:

« Com'è noto, i consorzi provinciali antitubercolari sono enti morali (articolo 271 del testo unico delle leggi sanitarie) che hanno un proprio bilancio e che di regola devono provvedere ai compiti d'istituto con i mezzi forniti dagli enti consorziati (amministrazioni provinciali e comuni).

« Nell'immediato dopo guerra, mentre da un lato l'endemia tubercolare si presentava sensibilmente aggravata in conseguenza dei disagi, dei danni e delle distruzioni ovunque prodotte, i consorzi provinciali antitubercolari, fulcro dell'azione di difesa antitubercolare, non si trovavano in condizioni di provvedere adeguatamente ai compiti di istituto per la disorganizzazione dei servizi e per la insufficienza dei bilanci non potendo le quote degli enti consorziati adeguarsi tempestivamente alla svalutazione in atto.

« Fu allora che l'Alto commissariato per la sanità dopo di aver provveduto a risanare il bilancio dei consorzi al 31 dicembre 1945, determinò di intervenire direttamente nelle spese di ricovero dei tubercolotici e predisposti, con la concessione ai singoli consorzi di un contributo annuo a rimborso delle spese incontrate nei ricoveri.

« L'entità dei contributi, come ovvio, venne fissata entro i limiti degli stanziamenti di bilancio; peraltro, praticamente fu possibile rimborsare il totale delle spese di ricovero, grazie a varie successive integrazioni degli stanziamenti.

« Nel 1949, assestatasi la vita amministrativa della Nazione, riorganizzati gli enti di assistenza antitubercolare, parve opportuno rientrare entro i limiti delle disposizioni di legge e riaffidare ai consorzi antitubercolari la piena responsabilità economica di tutti i servizi demandati.

« Pertanto, con circolare del 10 giugno 1949, n. 101, premesso che si doveva « considerare superato il periodo di grave perturbamento determinato dalla guerra sull'azione dei consorzi provinciali antitubercolari » l'A.C.I.S., in luogo di assumere a proprio carico l'intero onere dei ricoveri che, disposti dai consorzi, non erano facilmente contenibili entro le disposibilità del capitolo, ritenne di disciplinare la materia assegnando ai consorzi medesimi un contributo annuo, che per l'esercizio finanziario 1949-50, in relazione all'ammontare dello stanziamento fu fissato in lire 160 per abitante per le provincie dell'Italia settentrionale e centro settentrionale ed in lire 175 per le provincie dell'Italia centro-meridionale, meridionale ed insulare.

« Con l'esercizio 1950-51 (circolare del 20 agosto 1950, n. 77) il contributo fu portato rispettivamente a lire 175 e a lire 195.

« Non vi è dubbio che il criterio di assegnazione, basato soltanto sul numero degli abitanti di ciascuna provincia, era troppo semplicistico in quanto non teneva conto che molto diversa è nelle varie provincie la quota di popolazione che, rispetto al complesso, ricade sotto l'assistenza dei consorzi, in quanto diversa è la quota assistita in regime assicurativo. Così pure il criterio adottato non teneva conto che diversi sono gli aspetti epidemiologici della malattia nelle varie provincie, diverse le possibilità contributive degli enti che costituiscono i consorzi, diverse le condizioni economiche delle popolazioni da assistere.

« Nell'assegnazione dei contributi evidentemente l'Alto commissariato fin da principio avrebbe dovuto tener conto di tutti questi elementi; ma non fu purtroppo possibile perché i dati di cui disponeva si palesavano assai incerti e non poterono essere utilizzati. Si preferì allora fare la sola discriminazione nel modo già detto, ed intervenire poi con qualche contributo straordinario e con ricoveri diretti presso istituti varî ed in particolare presso il villaggio sanatoriale di Sondalo ed alcuni ospedali cosiddetti convenzionati gestiti dalla C.R.I. e dal S.M.O.M. in favore dei consorzi che via via venivano a trovarsi in maggiore difficoltà.

« Frattanto, gli uffici provvedevano alacremente a raccogliere dati che consentissero di giungere ad un più equo criterio di distribuzione dello stanziamento a disposizione dell'Alto commissariato.

« Premeva soprattutto stabilire, in quanto ne è ovvia l'importanza, la diversa estensione delle varie provincie dell'assicurazione contro

la tubercolosi. Non vi è chi non veda, infatti, come sia ingiusto che alla provincia di Milano e di Napoli, le quali hanno pressappoco la stessa popolazione complessiva, venga erogato un sussidio di quasi uguale ammontare, laddove nella provincia di Milano la popolazione che ricade nella sfera di assistenza del consorzio si aggira intorno al 30 per cento della totale e nella provincia di Napoli la popolazione assistita dal consorzio è l'80 per cento della totale.

« Lo stesso consiglio superiore di sanità in una seduta del 22 luglio 1953 approvava alla unanimità un ordine del giorno, firmato dai consiglieri Costantini, Gasbarrini e Perrino, in cui si affermava che il contributo dell'A.C.I.S. « deve essere erogato con esclusivo riferimento alla popolazione non assicurata che gravita sui consorzi provinciali antitubercolari e non, come avviene ora, con riferimento alla popolazione in genere ».

« E nella medesima seduta veniva approvato un altro ordine del giorno, proposto dai consiglieri Costantini e L'Eltore con il quale, tra l'altro, si invitava il Governo a studiare una maggiore e più oculata distribuzione dei contributi dovuti dall'A.C.I.S. soprattutto nei riguardi di quelle province nelle quali più accentuata è la sperequazione tra « non assicurati » ed « assicurati ».

« A sua volta poi, l'XI Congresso nazionale di tisiologia, promosso dalla Federazione nazionale contro la tubercolosi, tenutosi a Torino il 28-31 ottobre 1953, approvava un ordine del giorno in cui fra l'altro, veniva fatto invito all'Alto commissariato di adeguare i contributi per i consorzi provinciali antitubercolari alla situazione epidemiologica della tubercolosi nelle singole provincie alle necessità economiche dei consorzi in relazione ai loro compiti assistenziali in favore dei non assicurati.

« I dati sulla quota di popolazione ricadente nella sfera di assistenza dei consorzi per ciascuna provincia sono stati desunti da notizie fornite dagli stessi consorzi e sono stati integrati da elementi desumibili dalle pubblicazioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Affermato questo primo elemento di valutazione, per stabilire quale dovesse essere l'entità dell'intervento dello Stato in favore di ciascun consorzio, occorreva poi tener conto anche degli altri elementi che dianzi sono stati accennati, pur trattandosi di valutazione estremamente difficile e non facilmente conducibile a dati obiettivi precisi.

« È noto come i dati di morbosità tubercolare (nuovi casi di malattia accertati nell'anno) e di morbilità (giornate di malattia da assistere) siano infidi perché condizionati da molti fattori soggettivi.

« Dall'insieme degli elementi di cui attualmente si è in possesso non è facile affermare con sicurezza che in una provincia la morbosità e la morbilita tubercolari sono certamente superiori a quelle di un'altra provincia e viceversa. I sondaggi forniti da indagini schermografiche, dalle rilevazioni di allergia tubercolinica, ecc., non sono sufficientemente estesi per autorizzare categoriche affermazioni non suscettibili di critica.

« E così l'asserzione che la industrializzazione del lavoro e l'esistenza di grandi complessi urbani siano fattori di maggiore morbosità e morbilità tubercolare, non è allo stato attuale sufficientemente suffragata da dati di fatto.

« Vi è il Tizzano, noto in Italia per i suoi studi statistici il quale ha trovato una significativa relazione positiva tra industrializzazione e diminuzione della mortalità tubercolare in Italia tra il 1924 e 1937, ed è anche noto che in altri paesi europei, come ad esempio la Svizzera, la mortalità urbana per tubercolosi risulta inferiore a quella rurale.

« Dello stesso avviso è anche nei suoi numerosi lavori sulla materia, l'onorevole L'Eltore il quale per altro, mette in evidenza la difficoltà di fare in merito delle affermazioni categoriche.

« Occorreva altresì, tener conto delle possibilità contributive degli enti consorziati e delle condizioni economiche delle popolazioni. Anche in questo settore tutte le affermazioni sono possibili e non vi è chi non veda la difficoltà di fare una graduatoria precisa di tutte le province. Di fronte a questa difficoltà si è ritenuto opportuno distinguere soltanto tre gruppi di regioni. Un gruppo comprendente le regioni del nord; un secondo gruppo comprendente il Veneto ed il Lazio, ed un terzo gruppo comprendente le regioni del sud.

« Per altro, è necessario che anche gli enti consorziati (amministrazioni provinciali e comuni) provvedano ad elevare i contributi in misura tale da consentire ai consorbi di funzionare efficientemente. Questo Alto commissariato, allo scopo di meglio disciplinare la determinazione delle quote a carico degli enti consorziati, la relativa esazione, nonché i rapporti tra ospedali, comuni e consorzi per quanto riguarda l'onere dei ricoveri di urgenza, ha da tempo predisposto uno schema di provvedimento legislativo che modifichi i cor-

rispondenti articoli del testo unico delle leggi sanitarie. Inoltre, per quanto riguarda in genere la situazione finanziaria dei consorzi sono stati richiesti i relativi dati allo scopo di conoscere la esatta situazione creditoria e debitoria dei consorzi provinciali antitubercolari al 31 dicembre 1953.

« Tutto ciò premesso, si fa rilevare che è stato tenuto in particolare considerazione lo stato di depressione economica della Sardegna, tanto che mentre le regioni d'Italia sono state suddivise in tre gruppi, ai quali sono state erogate quote capitarie, per ogni individuo non assicurato, pari rispettivamente a lire 250, 300 e 350, a parte è stata considerata la sola Sardegna con un contributo capitario di lire 450 che rappresenta una somma quasi doppia di quella concessa alle regioni del nord Italia per ogni singolo individuo non assicurato.

« Per quanto, poi, riguarda le condizioni deficitarie di bilancio in cui versano i consorzi antitubercolari della Sardegna, si fa presente che tali condizioni sono ben note a questo Alto commissariato e che purtroppo in eguali o peggiori condizioni versano anche diversi altri consorzi (il consorzio antitubercolare di Napoli ha, ad esempio, un *deficit* che si avvicina al miliardo); né lo stanziamento di bilancio a disposizione dell'Alto commissariato per il corrente esercizio, consente l'erogazione di contributi straordinari che possano colmare tali *deficit*.

« Comunque, con recente provvedimento, attese le maggiori disponibilità offerte dallo schema di bilancio dello Stato per l'esercizio 1954-55, attualmente in esame presso il Parlamento, sono stati concessi ai consorzi provinciali amministrativi contributi suppletivi per il 1954 di cui lire 15.100.000 per i consorzi della Sardegna.

« Pertanto, tenuto conto anche delle disposizioni impartite per un incremento dei ricoveri a carico totale dell'A.C.I.S., si ha motivo di ritenere che i consorzi stessi potranno adempiere con minori difficoltà ai compiti di istituto.

« Un ulteriore contributo potrebbe essere dato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, che nel settore della tubercolosi ha ora raggiunto il suo equilibrio economico. Si confida che il predetto istituto vorrà aderire alle richieste di questo Alto commissariato di entrare a far parte viva della vita dei consorzi partecipando con contributi commisurati alla entità dei servizi che i consorzi stessi espletano in favore degli assicurati.

« Un nuovo apporto finanziario in questo senso migliorerebbe senza dubbio le attuali disagiate condizioni economiche dei consorzi provinciali antitubercolari ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per contribuire a risolvere la questione dell'edilizia popolare a Sassari ove una popolazione di 11.919 unità (censimento 1951) vive in 8.827 tuguri, determinando la promiscua convivenza di otto, dieci e persino dodici persone in un solo vano.

« Poiché nella città di Sassari le abitazioni sono in totale 14.434 ne consegue che il 19,58 per cento (un quinto dell'intero complesso edilizio) è costituito da tuguri senza aria, senza luce e quasi tutti senza servizi igienici.

« Tale affollamento, specie, nei tre agglomerati quartieri popolari della città vecchia, aggrava la situazione sanitaria della popolazione favorendo la tubercolosi e il tracoma.

« La crudezza della situazione sopra esposta induce l'interrogante a richiamare la illuminata opera del Governo perché in una città nobile e laboriosa qual'è Sassari venga cancellata o attenuata per quanto possibile la piaga che costituisce una offesa alla civiltà del suo popolo ». (3848).

RISPOSTA. — « Gli interventi di questa amministrazione per la soluzione del problema edilizio, che interessa pressoché tutti i centri abitati del territorio nazionale, si concretizzano sulla concessione dei contributi, previsti dalle vigenti disposizioni di legge, per la costruzione di case popolari, oltreché, naturalmente, nell'opera di ricostruzione là dove la guerra ha lasciato il tragico segno delle sue rovine.

« Al comune di Sassari, cui si riferisce l'onorevole interrogante, sono stati finora concessi contributi per la realizzazione di un programma costruttivo di lire 120.000.000 sui 150.000.000 segnalati dal comune stesso.

« Detti contributi sono stati così ripartiti:

nell'esercizio 1949-50 sulla spesa di lire 30.000.000;

nell'esercizio 1950-51 sulla spesa di lire 40.000.000;

nell'esercizio 1951-52 sulla spesa di lire 50.000.000.

« Mentre risultano presentati ed approvati i progetti riferentisi ai programmi costruttivi degli esercizi 1949-50 e 1951-52, il comune

di Sassari non ha finora presentato il progetto per le costruzioni comprese nel programma dell'esercizio 1950-51.

Il suddetto comune non ha presentato ulteriori richieste di contributo che d'altra parte non potrebbero essere prese in considerazione fino a che il comune non dimostri di trovarsi in grado di realizzare i programmi già finanziati.

« Contributi per un importo complessivo di spesa di lire 810.000.000 sono stati anche concessi all'istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Sassari e di tale spesa la somma di lire 380.280.220 è stata destinata alla costruzione di alloggi nel capoluogo.

« Da quanto sopra esposto risulta che per quanto consentito dalle disposizioni in vigore e nei limiti delle disponibilità di bilancio, le esigenze del comune di Sassari non sono state dimenticate né trascurate. Comunque, in sede di attuazione del programma che, come è noto, il Governo si ripromette di svolgere per incrementare ulteriormente le costruzioni di alloggi per i meno abbienti, anche la situazione particolarmente deficitaria del suddetto capoluogo sarà tenuta in particolare evidenza.

« La risposta di cui sopra viene data anche per conto del Ministero dell'interno, il quale non ha specifiche comunicazioni da fare in merito rientrando nella prevalente competenza di questa amministrazione la questione segnalata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi perché dopo due anni, non è stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge a favore dei danneggiati del terremoto del 18 marzo 1952, della provincia di Catania ed in particolare modo del comune di Santa Venerina, e se non ritengano opportuno provvedere con la massima urgenza, in considerazione del grave disagio delle popolazioni di detta zona ». (3723).

RISPOSTA. — « Lo schema di disegno di legge recante provvidenze in dipendenza del terremoto del marzo 1952 che ha colpito la provincia di Catania non è stato sottoposto all'esame e all'approvazione del Parlamento in attesa di conoscere con quali mezzi si farà fronte alla spesa che dovrà essere autorizzata per l'applicazione della legge stessa.

« Comunque, dopo il sinistro, sono stati subito assicurati a cura di questa amministrazione, interventi di pronto soccorso compresa la costruzione di 88 alloggi e la riparazione di altri 47, mentre la regione siciliana ha provveduto a fornire i fondi per riparare altre case private di abitazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se abbia preso visione delle segnalazioni dell'istituto di credito agrario per la Sardegna inviate il 24 marzo 1954 alla direzione generale delle tasse e delle imposte sugli affari, nonché alla direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali del Ministero dell'agricoltura, e se si renda conto del giustificatissimo allarme di migliaia di agricoltori delle varie zone dell'isola in seguito agli esosi accertamenti tributari già espletati e in corso di espletamento relativi ad operazioni di credito agrario, particolarmente gravanti su ipoteche di garanzie per tali crediti, ipoteche che vengono adottate in Sardegna su vasta scala; accertamenti che sembrano diretti ad ostacolare l'azione di credito agrario in una regione profondamente depressa quale è quella sarda, in uno speciale momento nei quale si promettono provvidenze eccezionali in favore dell'isola; e se non creda doveroso ed urgente diramare istruzioni che arrestino queste forme di gravame tributario, le quali contrastano con criteri evidenti di sostanziale giustizia e con ogni spinta verso la rinascita della Sardegna ». (4494).

(*Vedi risposta all'onorevole Angioy, numero 4588*).

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se si proponga di dare attuazione all'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione del bilancio di codesto dicastero ed approvato, con l'adesione di altri numerosi deputati sardi, nella seduta del 27 ottobre 1953, col quale si facevano voti perche, fra l'altro, il Governo provvedesse, con urgenza, ad istituire una doppia corsa almeno trisettimanale nei periodi ordinari e quotidiana nei periodi di maggior affollamento, sulla linei Olbia-Civitavecchia per evitare il ritardo anche di settimane a cui vengono soggetti i passeggeri e l'intollerabile inconveniente di costringerli a viaggiare senza cabine.

« Consta all'interrogante che, a seguito di premure successivamente rivolte al Governo,

oltre che da parlamentari, anche da numerosi enti sardi e particolarmente dalla camera di commercio di Sassari, ed a proposte avanzate dal rappresentante sardo in seno al consiglio di amministrazione della società Tirrenia, si sono avute alcune assicurazioni non ancora sodisfacenti alle quali ha replicato con una documentatissima lettera, in data 10 aprile 1954, la predetta camera di commercio, con giustissimi rilievi che rispecchiano una esigenza profondamente sentita in tutta l'isola, la quale non può rassegnarsi ad essere lasciata in condizioni di avvilente e immeritata inferiorità ». (4821).

RISPOSTA. — « Nel comunicare che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole interrogante nella seduta della Camera dei deputati del 27 ottobre 1953 ha formato e forma oggetto della migliore considerazione del Ministero della marina mercantile, si fa presente che, almeno per il momento, non vi è la possibilità di provvedere all'esercizio di tre doppie corse settimanali Civitavecchia-Olbia per rafforzare il normale servizio della linea 3.

« Infatti la convenzioni in vigore con la società Tirrenia prevede, per l'esercizio della predetta linea, una frequenza giornaliera e quindi il Ministero della marina mercantile non potrebbe disporre la esecuzione di altri tre viaggi settimanali senza contravvenire alla convenzione stessa. D'altra parte, non sarebbe nemmeno possibile aderire alla richiesta formulata dalla camera di commercio di Sassari, con la lettera del 10 aprile 1954, in quanto la realizzazione del programma di servizio da essa tracciato comporterebbe il pregiudizio del normale svolgimento delle comunicazioni marittime di Napoli con Cagliari, la Sicilia e la Tunisia, nonché un non trascurabile aggravio di spese per compensi fuori orario alle carovane portuali, a danno dei caricatori delle merci dirette in Sardegna, a Civitavecchia e per gli esportatori sardi ad Olbia, dal momento che le merci stesse verrebbero, in ambedue le partenze e gli arrivi, maneggiate sempre in fuori orario (dalle 6 alle 8 nella prima corse e dalle 18 alle 22 nella seconda).

« E ciò a prescindere dalle difficoltà di ordine economico connesse alla regolamentazione amministrativa delle maggiori spese inerenti all'esercizio delle predette tre doppie corse ed alla impossibilità di reperire sul mercato una nave avente caratteristiche tali da poter essere affiancata, nell'esercizio dei servizi regolari di linea, (come proposto dalla predetta camera di commercio) alle navi tipo « regione ».

« Tuttavia si assicura che il Ministero della marina mercantile ha preso buona nota delle segnalazioni rivoltegli al riguardo dall'onorevole interrogante e dagli enti sardi, in modo da tenere le stesse nella dovuta considerazione in occasione dell'ormai prossimo riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati affidati alle società del gruppo Finmare ».

Il Ministro: TAMBRONI.

BETTIOL GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per chiedere informazioni sul progetto di costruzione da parte dell'I.N.C.I.S., di un palazzo a Padova in via Citolo da Perugia, che verrebbe a compromettere gravemente, dal punto di vista della sua funzionalità, lo stabile dell'I.N.C.I.S. stesso in via delle Palme, perché la costruzione verrebbe ad essere elevata nel cortile che fa parte integrante dello stabile di via delle Palme ». (4146).

RISPOSTA. — « L'area di proprietà dell'« Incis » su cui sorgerà l'edificio che forma oggetto dell'interrogazione, è delimitata da due parallele (via Citolo da Perugia e via delle Palme) e da una terza strada di piano regolare, normale alle precedenti.

« Fu costruito in un primo tempo un edificio su via delle Palme; ora è in esecuzione l'edificio su via Citolo da Perugia che non costituisce una soluzione di ripiego o compromesso, ma il completamento del previsto programma costruttivo sull'area in parola.

« Si fa inoltre osservare che il distacco fra i due edifici, secondo il locale regolamento edilizio, avrebbe potuto essere limitato a circa metri 7, mentre la distanza effettivamente realizzata è di circa metri 9 ».

Il Ministro: ROMITA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il comune di Capannori (Lucca) perché esprima il suo parere sulla richiesta di costituzione del nuovo comune di Marlia.

« Detta pratica è stata rimessa per il parere al comune di Capannori fino dal 28 agosto 1953 ». (4799).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Capannori, già invitato a disporre sollecitamente l'istruttoria, per quanto di sua competenza, della istanza intesa a ottenere l'erezione in comune autonomo, con capoluogo Maria, delle frazioni Maria, Matraia, Valgiano e San Colombano, nella riunione del 7 maggio ha preso in esame l'istanza in pa

rola e ha disposto che siano assunti al riguardo nuovi elementi istruttori, dopo di che esprimerà il parere previsto dall'articolo 35 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

« Questo ministero, comunque, ha interessato il prefetto di Lucca, perché vigili al fine di assicurare il sollecito corso degli atti di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che nel comune di Fragagnano (Taranto) è stato assunto, quale unico becchino del locale cimitero, un mutilato privo di una gamba e per conseguenza impossibilitato di eseguire personalmente i lavori spettantigli e se sa che detta assunzione fu fatta (in assenza del sindaco) dal vice sindaco signor D'Alò Angelo, cognato dell'assunto signor Giovanni Pranzo.

« L'interrogante desidera sapere inoltre per quali ragioni la prefettura di Taranto non sia intervenuta per l'osservanza delle leggi e l'interesse del comune di Fragagnano, nonostante a conoscenza di dette irregolarità ». (4904).

RISPOSTA. — « A seguito del collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, del becchino seppellitore Pranzo Giuseppe, la giunta municipale di Fragagnano, anche in considerazione che, rispetto al numero dei posti in organico, il comune non aveva, alle proprie dipendenze, personale invalido di guerra nella percentuale prescritta dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, procedeva, con deliberazione del 18 maggio 1953, n. 69, alla nomina, per chiamata diretta, dell'invalido di guerra Pranzo Generoso, preferendolo ai signori Ludovico Giuseppe e Massaro Antonio, entrambi sforniti del requisito di invalidità.

Nel termine previsto dalla legge 9 giugno 1947, n. 530, l'autorità di controllo, a seguito di ricezione della predetta deliberazione di nomina, richiedeva al comune di Fragagnano una dichiarazione, dalla quale risultasse che il grado di minoranza fisica del Pranzo non fosse pregiudizievole all'espletamento dei compiti specifici, inerenti al posto di becchino seppellitore.

« Successivamente, poiché l'amministrazione interessata faceva pervenire alla prefettura competente un verbale del collegio medico della rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G., che, esplicitamente dichiarava il Pranzo idoneo alle mansioni di becchino, l'autorità di controllo riteneva sufficiente l'accertamento predisposto e, così, la deliberazione di nomina diventava esecutiva per decorrenza di termini ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

« Per quanto, poi, attiene all'asserita affinità del vice sindaco col Pranzo, è effettivamente risultato che il D'Alò è cognato di quest'ultimo.

« Si soggiunge che la seduta della giunta municipale del giorno 18 settembre 1953 fu presieduta dall'assessore delegato Angelo D'Alò in assenza del sindaco; ma allorché venne trattato l'argomento all'ordine del giorno circa la nomina del Pranzo al posto di becchino, la presidenza di detto consesso fu assunta dall'assessore effettivo Aquaro Giuseppe, presenti gli altri due assessori Fornaro Francesco e Massafra Cataldo, effettivo il primo e supplente il secondo ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se intende accogliere le richieste dei commessi di bordo del porto di Palermo che mirano all'inquadramento in una sezione della compagnia portuale e alla parità dei diritti con tutti i commessi degli altri porti d'Italia come Napoli, Genova, Livorno, Savona e Venezia ». (4738).

RISPOSTA. — « La possibilità dell'ammissione dei commessi di bordo del porto di Palermo fra i lavoratori portuali, mediante istituzione di una apposita sezione della compagnia portuale, è stata, recentemente, oggetto di attento esame da parte del Ministero della marina mercantile in seguito a richiesta diretta della categoria interessata.

« Alla richiesta si è dovuto dare, però, risposta negativa per varie considerazioni.

« Infatti, l'attività dei commessi di bordo non rientra fra le operazioni portuali di cui all'articolo 110 del codice della navigazione, cosicché essi non possono essere compresi fra i lavoratori portuali.

« Inoltre, è decisiva la considerazione che le mansioni dei commessi di bordo (addetti, come è noto, al controllo delle merci in arrivo e in partenza per conto dei ricevitori, degli speditori e dei vettori marittimi) rivestono un carattere strettamente fiduciario, per cui essi devono riscuotere l'assoluta fiducia di coloro che si avvalgono dei loro servizi; ne consegue che ai datori di lavoro deve essere lasciata la possibilità di scegliere i commessi che danno maggior affidamento per serietà e correttezza. Ciò, in contrasto con l'ordinamento

del lavoro portuale, basato sulla fungibilità delle prestazioni dei lavoratori, prescindendosi da ogni elemento fiduciario e personale, per cui i lavoratori portuali, tutti sul medesimo piano per idoneità e capacità lavorativa, sono avviati al lavoro a turno, senza possibilità di scelta da parte di chi si serve della loro opera.

« Da quanto sopra, si rileva che la disciplina del lavoro portuale non è applicabile ai commessi di bordo, la cui attività deve, invece, essere regolata a norma dell'articolo 68 del codice della navigazione, e cioè, sottoposta semplicemente alla vigilanza del comandante del porto, ed eventuamente subordinata all'iscrizione in appositi registri.

« Infine, l'accoglimento della richiesta in esame pregiudicherebbe l'intendimento del del Ministero della marina mercantile di giungere, gradualmente, alla eliminazione di situazioni di fatto non conformi alla legge, oggi esistenti in alcuni porti, eliminazione che consentirà di attuare quella parità di condizioni fra i commessi di bordo di tutti i porti giustamente invocata dai commessi di bordo di Palermo ». *Il Ministro*: TAMBRONI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a conoscenza che gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Alessandria, in aperto contrasto con le direttive impartite dal Ministero delle finanze, direzione generale imposte dirette, con circolare del 13 maggio 1952, n. 302290, proseguano ad assoggettare all'imposta di ricchezza mobile categoria *B*, le cantine sociali, nonostante che secondo formali attestazioni del competente ufficio tecnico erariale, nella formazione delle tariffe d'estimo, ai sensi del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, sia stato preso a base il vino e non l'uva, costituendo la vinificazione, da parte degli agricoltori singoli e tra essi associati, sistema ordinario della zona.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a tutela dei diritti delle cantine sociali della provincia di Alessandria ». (4685).

(*Vedi risposta all'onorevole Angioy, numero 4588*).

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali sono i motivi che ritardano la corresponsione dell'aggiunta di famiglia e dell'assegno personale ai vincitori di concorso inquadrati quali alunni d'ordine del registro sin dal 1° dicembre 1953.

« Tanto per eliminare uno stato di giustificato malcontento e di disagio economico particolarmente sentito ». (4817).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 10 ottobre 1953 i candidati dichiarati vincitori del concorso a 1.380 posti di alunno d'ordine in prova del registro, vennero nominati al posto di ruolo a decorrere dal 1° dicembre 1953.

Sotto la stessa data furono pertanto aperte le relative partite di stipendio e, per la maggior parte dei nuovi impiegati (circa 900), che erano già elementi non di ruolo di questa amministrazione, si tenne conto, in base ai documenti acquisiti, della rispettiva situazione familiare al fine dell'attribuzione della indennità di carovita, in modo che nei confronti dei suddetti, la posizione economica, agli effetti dell'indennità di carovita, venne subito regolarizzata d'ufficio, fin dal mese di dicembre 1953, senza cioè attendere la specifica nuova documentata richiesta da parte degli interessati.

« Nei riguardi, invece, dei rimanenti impiegati, provenienti da altre amministrazioni statali, per i quali questo ministero non aveva elementi sufficienti per stabilire la precisa posizione familiare, venne attribuita l'indennità di carovita nella misura minima consentita dalle disposizioni in materia.

« Man mano, poi, che sono pervenute le domande documentate, numerose posizioni sono state regolarizzate, tanto che solo poche pratiche sono ancora in corso, per mancanza dei documenti richiesti, più volte sollecitati. Anche per queste trattazioni si provvederà appena possibile.

« Per quanto concerne poi l'attribuzione dell'assegno personale nei confronti degli aventi diritto, giova far rilevare che attualmente è stato già fatto lo spoglio di tutti coloro i quali — in base a particolari benemerenze di cui sono in possesso (combattenti, prigionieri, orfani di guerra, ecc,) — possono ottenere il collocamento, fin dal 1° dicembre 1953, nel grado di applicato in prova. Sono, infatti, in corso di perfezionamento 15 decreti per complessive 378 nomine al detto grado.

« Con tali provvedimenti la posizione economica degli interessati viene migliorata, avendo gli stessi diritto, fin dalla data di nomina in ruolo (1° dicembre 1953), al trattamento economico corrispondente al grado di applicato e quindi superiore a quello percepito nell'impiego non di ruolo.

« Per gli alunni invece che non possono godere dei benefici di cui sopra, si sta prov-

vedendo all'attribuzione dell'assegno personale, quale differenza tra la retribuzione dagli stessi goduta nell'impiego non di ruolo e lo stipendio loro attribuito a seguito della nomina in ruolo.

« La natura giuridica di tale assegno varia, (pensionabile o non pensionabile) però, a seconda se il dipendente, precedentemente alla nomina in ruolo, sia stato o meno collocato nei ruoli speciali transitori con regolare provvedimento registrato alla Corte dei conti. Inoltre, la posizione economica nell'impiego non di ruolo, agli effetti degli aumenti quadriennali della retribuzione, deve risultare regolarmente sistemata a seguito di decreti debitamente registrati, ciò che richiede il preventivo accertamento per ogni singolo caso della reale posizione giuridico-economica nella precedente posizione di impiegato non di ruolo.

« Si assicura, ad agni modo, che la competente direzione generale intensificherà al massimo lo svolgimento dei lavori inerenti alla attribuzione dell'assegno personale richiesto dagli alunni d'ordine del registro di nuova nomina, che ancora non l'hanno ottenuto ».

Il Ministro. TREMELLONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quali provvedimenti il prefetto di Bari avrebbe adottato a carico del sindaco di Palo del Colle, che non fosse stato democristiano, per il fatto che questi, nel gabinetto del sindaco e nella sala consiliare, tiene in permanenza affissi manifesti riproducenti il contrassegno del suo partito, e per conoscere, altresì, il pensiero dello stesso ministro su un prefetto che, messo a conoscenza di un fatto del genere, non ha creduto di intervenire nemmeno per far rimuovere i manifesti ». (5069).

RISPOSTA. — « Non sussiste la circostanza riferita dall'onorevole interrogante, secondo la quale nel Gabinetto del sindaco di Palo del Colle e nella sala consiliare di detto comune sarebbero in permanenza affissi manifesti riproducenti il contrassegno del proprio partito.

« Si soggiunge che nessuno degli amministratori o osponente di partiti politici o privata persona ha mai segnalato alla prefettura di Bari quanto forma oggetto di rilievo da parte dell'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia (Campobasso), compresa nel programma, concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, tra le opere da eseguire a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ». (4305).

RISPOSTA. — « Il progetto della strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia è in corso di redazione presso il competente ufficio del genio civile, il quale è stato interessato ad accelerare, per quanto possibile, l'inoltro dell'elaborato per la conseguente istruttoria e per la approvazione ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel rione San Leonardo del comune di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesta di lire 50 milioni alla quale il comune predetto ha chiesto il contributo della Stato ai sen della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4405).

RISPOSTA. — « La domanda con la quale il comune di Larino ha chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n, 589, nella spesa di lire 50 milioni occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione San Leonardo, è stata rimessa all'ufficio del genio civile di Campobasso perché la tenga presente nel formulare a questo Ministero le proposte di finanziamento a norma dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Pertanto quando questo Ministero dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî di legge, l'anzidetta domanda sarà esaminata con particolare attenzione per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di fondi ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dei lavori di costruzione del liceo-ginnasio di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 37 milioni, alla quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4406).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal comune di Larino (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 37 milioni ritenuta necessaria per l'esecuzione del secondo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico da adibire a sede del ginnasio e della scuola media, sarà presa in esame allorquando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Con l'occasione si fa presente che il comune anzidetto non ha finora prodotto il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori in parola, dell'importo di lire 23 milioni, per i quali venne assegnato il contributo dello Stato sin dal 23 gennaio 1953 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il contributo dello Stato alla spesa che il comune di Boiano (Campobasso) sostiene per il mantenimento di quelle carceri mandamentali ». (4472).

RISPOSTA. — « Il contributo ordinario dovuto dallo Stato al comune di Boiano (Campobasso) per il servizio delle carceri mandamentali è di lire 465.000 annue, in relazione alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, ed all'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703 ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando le strade interne del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) (rampa Vittorio Emanuele III, rampa della chiesa e via Garibaldi), danneggiate dagli eventi bellici, potranno essere riparate ». (4526).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Sant'Angelo Limosano sono compresi nel programma esecutivo del corrente esercizio finanziario.

« Infatti quanto prima si procederà all'appalto dei lavori stessi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando la chiesa Madre del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici, potrà essere completamente riparata ». (4530).

RISPOSTA. — « Nella chiesa parrocchiale di Sant'Angelo Limosano sono stati già eseguiti lavori di riparazione di danni bellici alla casa canonica ed alla sagrestia, per un importo complessivo di lire 1.800.000.

« Nei piani sottostanti alla canonica sono stati riparati i muri perimetrali e quello di spina per assicurare la stabilità di tutto l'edificio.

« Nella chiesa di che trattasi non occorrono ulteriori lavori di riparazione ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) ». (4531).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di Sant'Angelo Limosano, intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 25.000.000 ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico.

« Detta domanda sarà però ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, quando si dovrà predisporre per il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere costruito il tratto della strada provinviale n. 73, che dalla piana di Salcito mena alla masseria di Paolo (Campobasso) ». (4532).

RISPOSTA. — « L'ultimo tratto del primo tronco della strada provinciale n. 73, dalla piana di Salcito alla masseria di Paolo, sarà costruito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con i beneficî di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il relativo progetto è stato già approvato con decreto ministeriale in data 8 aprile 1953, n. 5176, per l'importo di lire 90.000.000 ed i lavori saranno quanto prima appaltati dalla predetta amministrazione provinciale ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il consolidamento dell'abitato del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso), minacciato da movimenti franosi ». (4533).

RISPOSTA. — « Il comune di Sant'Angelo Limosano non è minacciato da alcun movimento franoso e, pertanto, non è possibile promuovere la prescritta istruttoria per l'inclusione di detto abitato tra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre a favore del comune di Morrone nel Sannio (Campobasso) il ripristino della qualifica di comune montano ad esso concessa ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703, per l'anno 1952 e revocata per il 1953 ». (4567).

RISPOSTA. — « Come è noto l'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, prescrive che i comuni per ottenere l'inclusione del loro territorio nell'elenco dei comuni montani debbono essere in possesso delle seguenti caratteristiche:

a) altitudine minima non inferiore a 600 metri sul livello del mare, ovvero un dislivello non inferiore a metri 600 tra altitudine minima e quella massima;

b) reddito imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, non maggiore di lire 200.

« Tuttavia la commissione censuaria centrale ha la facoltà di includere nel predetto elenco anche i comuni che siano giudicati in pari condizioni economico-agrarie dei comuni « montani » come sopra definiti, alla condizione che siano ad essi limitrofi.

« Il comune di Morrone nel Sannio non trovandosi nelle condizioni accennate alla lettera *b*) (reddito medio per ettaro censito lire 257) e non essendo attualmente limitrofo ad un comune « montano » non ha la possibilità di essere incluso nell'elenco in parola, anche se la predetta commissione riconosca che esso si trova nelle condizioni economico-agrarie indicate dall'ultimo capoverso del citato articolo 3 della legge.

« È vero che nell'anno 1952 il comune di Morrone fu incluso nell'elenco in parola, ma ciò derivò dal fatto che esso era limitrofo ad un comune, quello di Castelbottaccio, che in quel tempo aveva tutti i requisiti per essere definito comune montano (altitudine voluta, e reddito a vecchio catasto di lire 188).

« Nel 1953, però, con l'attivazione del nuovo catasto il reddito di quest'ultimo comune fu determinato in lire 250,80: venendo pertanto a mancare una delle condizioni per continuare ad essere considerato montano, il comune stesso rimase escluso dal relativo elenco, nel quale non fu compreso neanche il comune di Morrone del Sannio poiché non più limitrofo ad altro comune considerato montano ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se l'Istituto della previdenza sociale è disposto a concedere a mutuo — avendo il comune di Campobasso offerto idonea garanzia — all'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso la somma di lire 100 milioni occorrente per i lavori di ampliamento e sistemazione dello stesso, compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4657).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante che la domanda diretta dall'ospedale civile di Campobasso Antonio Cardarelli all'Istituto nazionale della previdenza sociale, onde ottenere la concessione di un mutuo di lire 100 milioni, è stata, in linea di massima, favorevolmente accolta dalla commissione per gli affari patrimoniali dell'istituto succitato.

« L'ospedale Antonio Cardarelli è stato già informato della deliberazione e invitato a produrre i documenti attestanti che il comune di Campobasso garantisce l'operazione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Colli al Volturno (Campobasso) la somma di lire 28.000.000, occorrente per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4813).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Colli al Volturno intesa ad ottenere un mutuo di lire 28 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico, è pervenuta alla Cassa depositi e prestiti nei primi giorni del mese di marzo del corrente anno.

« Essa è preceduta da un notevole numero di altre analoghe domande e sarà presa in considerazione al più presto, in relazione alla situazione della disponibilità dei fondi ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad accogliere la domanda di mutuo formulata dal comune di Rionero Sannitico (Campobasso), della somma di lire sei milioni, occorrente per la estinzione di passività arretrate ». (4831).

RISPOSTA. — « Secondo le direttive fissate dal consiglio di amministrazione, l'intervento della Cassa depositi e prestiti in materia di bilanci comunali è, per ora, limitato ai mutui per integrazione del disavanzo economico, autorizzati con decreti interministeriali, ed in via eccezionale ai debiti per spedalità.

« Non si rende, pertanto, possibile accogliere la recente domanda del comune di Rionero Sannitico intesa ad ottenere un mutuo di lire sei milioni per estinzione di passività, tanto più che l'I.G.E. che il comune stesso offrirebbe a garanzia dell'operazione, non è compresa fra i cespiti ammessi per legge a garantire i mutui della Cassa depositi e prestiti ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire nel comune di Monteroduni (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune importanti strade campestri, di grande importanza per l'agricoltura locale ». (4895).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata, da parte dei competenti organi provinciali, alcuna proposta intesa alla istituzione in Monteroduni di un cantiere di lavoro, questo Ministero non ha la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Sessano (Campobasso) il cantiere-scuola di rimboschimento, in località Monte Totila-Montagna, che gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali ». (4963).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata alcuna richiesta intesa alla istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Sessano, questo Ministero non ha la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Roccavivara (Campobasso) un cantiere-scuola di rimboschimento, che molto gioverà ai disoccupati locali ed a sistemare la zona ove sorge la badia di Santa Maria del Canneto, monumento nazionale ». (5038).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che per il comune di Roccavivara (Campobasso) i competenti organi provinciali hanno proposto un cantiere di lavoro che è stato, a suo tempo, istituito per 40 operai, 75 giorni di durata e per una spesa di lire 2.492.730, ma non hanno proposto l'istituzione del cantiere di rimboschimento, di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante.

« Pertanto, allo stato delle cose, non si rende possibile l'adozione di un favorevole provvedimento in merito ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

a) come e quando l'amministrazione ferroviaria intende sistemare le rampe di accesso per autoveicoli nell'apposito piano della ricostruita nave traghetto *Cariddi;*

b) se può dare assicurazioni che con l'impiego della nave *Cariddi* anche per il trasporto degli autoveicoli possono essere riesaminate le relative tariffe, che sono sproporzionate al servizio reso e non incoraggiano il traffico degli autotrasporti tra il continente e la Sicilia, traffico che — sotto i suoi molteplici aspetti — dovrebbe essere invece incoraggiato e potenziato ». (4819).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica.

a) Le rampe sulle banchine delle invasature di Messina e di Villa San Giovanni per l'accesso degli autoveicoli all'apposito ponte della nave traghetto *Cariddi* saranno costruite in calcestruzzo armato e la continuità fra le rampe fisse ed il ponte della nave verrà assicurata mediante piccoli ponti mobili manovrati con arganello a comando elettrico o a mano. I progetti definitivi delle rampe sono

stati compilati soltanto dopo l'entrata in servizio della nave e ciò per poter *de visu* risolvere vari problemi tecnici ad essi connessi e più particolarmente per quanto riguarda i ponti mobili all'estremità delle rampe.

« I progetti in parola sono ora in corso di approvazione e la loro realizzazione si prevede potrà avvenire entro i primi mesi del prossimo anno.

b) Il traffico interessante il trasporto di autoveicoli attraverso lo stretto di Messina è già notevolmnete favorito dalla tariffa eccezionale n. 203, la quale prevede due ordini di prezzi, e cioè:

per le autovetture, le ferrovie dello Stato percepiscono lire 2.000 per i veicoli fino a tre posti e lire 2.500 per quelli di capacità superiore. In tali prezzi sono comprese le tasse per il trasporto di bagagli fino al limite di chilogrammi 80. Per gli automezzi pesanti, la tariffa prevede un prezzo forfettario di lire 1.000 per tonnellata, se si tratta di autopullmans e di lire 1.300 per tonnellata, se si tratta di autocarri, qualunque sia la natura della merce che gli stessi trasportano.

« I prezzi in questione sono stati lasciati inalterati anche in occasione degli aumenti tariffari andati in vigore col 1° febbraio 1954.

« Ad ogni modo, l'amministrazione porrà ancora allo studio il problema, e se si troverà il modo e la possibilità di apportare ulteriori riduzioni alle tariffe vigenti, non si mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti, sempre al fine di favorire il movimento turistico e gli scambi commerciali tra la Sicilia ed il continente ».

Il Ministro. MATTARELLA.

DEL FANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, opportuno ed urgente chiarire il suo pensiero circa la risposta data ad una recente interrogazione presentata da un gruppo di onorevoli colleghi, inerente alla impostazione di una organica politica fiscale nel settore motoristico.

« In tale risposta sembra che l'onorevole Ministro abbia voluto circoscrivere il problema della circolazione nel quadro di una moderata produzione allo scopo di adeguare questa alle attuali e purtroppo modeste possibilità della rete stradale nazionale, il che contrasta con ogni principio di progresso sociale, di sviluppo economico e di benessere dei cittadini.

« La stampa specializzata ha dato ampio risalto alla risposta dell'onorevole Ministro la quale, interpretata nel senso sopra indicato, ha creato notevole allarme nel complesso di oltre 600 mila lavoratori, tra dirigenti tecnici, impiegati e maestranze — interessati nei settori automobilistici, nonché giusta preoccupazione nei moltissimi cittadini i quali esattamente pensano che il problema da porsi, invece, è quello di assicurare all'Italia una attrezzatura stradale conforme ai tempi, per cui si richiede l'immediata costruzione di grandi itinerari (camionali) nella penisola e nelle isole, il che promuoverà il massimo incremento della motorizzazione, al fine di allineare l'Italia con le nazioni più progredite e di garantire a centinaia di migliaia di cittadini la tranquillità del lavoro ». (4390).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta rivolta dall'onorevole interrogante, si fa presente che il pensiero espresso dallo scrivente in occasione della risposta alla interrogazione n. 2487 presentata dall'onorevole Foderaro è stato inesattamente interpretato.

« In tale occasione è stato affermato che il problema dello sviluppo della motorizzazione non si risolve con la concessione di sgravi fiscali, bensì con l'adeguare l'attrezzatura stradale italiana alle esigenze del costante incremento del traffico automobilistico, in modo da contenere (nel senso di « accogliere ») ed assicurare la regolare circolazione della massa di autovetture attualmente in utenza.

« Il Ministero delle finanze non ha alcun motivo di ostacolare lo sviluppo della motorizzazione, che ha anzi interesse a favorire incrementando essa il gettito dei tributi connessi a tale attività, ma il problema, come si è detto, può trovare un'adeguata soluzione solo con l'attuazione di un piano inteso a dotare il Paese di una rete stradale che risponda alle esigenze moderne ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda dar corso alla legge 7 giugno 1943, n. 647 per l'erezione di un monumento a Gabriele d'Annunzio a spese dello Stato.

« Il consiglio comunale di Pescara, sollecitato anche da altri enti, quali l'azienda di cura e soggiorno, il circolo di cultura, il comitato dannunziano ecc., ha deliberato di pregare il Governo di attuare la legge 7 giugno 1943 mediante la costruzione di un teatro all'aperto nella pineta di Pescara, destinato a diffondere in Italia le rappresentazioni all'aperto, che hanno alto valore artistico ed educativo di carattere popolare.

« L'interrogante associandosi alla deliberazione del consiglio comunale di Pescara, prega il Ministro dei lavori pubblici di fargli avere notizie al riguardo ». (4129).

RISPOSTA. — « Con la legge 7 giugno 1943, n. 647, venne stabilito di erigere nella città di Pescara un monumento a D'Annunzio, e vennero dettate le norme per determinare le caratteristiche dell'opera demandandosi ai Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici i provvedimenti occorrenti per lo stanziamento dei fondi necessari.

« Senonché, nessuna determinazione è stata mai adottata per stabilire la concretizzazione del monumento e la relativa specifica assegnazione di fondi.

« Perché ora possa realizzarsi tale opera si renderebbe necessario uno stanziamento straordinario di fondi da effettuarsi con legge speciale, con la quale dovrebbero stabilirsi ache le nuove modalità per l'esecuzione dell'opera, non essendo più, per la maggior parte, applicabili quelle previste nella anzicennata legge.

« Per il nuovo provvedimento legislativo occorrerebbe naturalmente la preventiva adesione del Ministero del Tesoro, che dovrebbe offrire i mezzi per la copertura della spesa, dato che le condizioni del bilancio di questo Ministero non consentono di farvi fronte.

« Per poter fare quindi, al riguardo, le opportune segnalazioni al tesoro, si è recentemente interessato il provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila il quale ha già preso contatto con le autorità di Pescara e col comitato Dannunziano perché venga predisposta l'elaborazione di un progetto di massima da cui risultino le caratteristiche costruttive dell'opera e la presuntiva spesa per la sua realizzazione.

« Il sindaco di quella città si è riservato di provvedere al più presto a tali adempimenti ».

Il Ministro: ROMITA.

FALETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga possibile e conveniente la cancellazione dei debiti contratti verso lo Stato dalle amministrazioni comunali in forza dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie ed urgenti di competenza degli enti locali.

« Ad avviso dell'interrogante, tale provvedimento di cancellazione sarebbe ragionevole ed estremamente opportuno, specie nei confronti dei comuni compresi entro le cosiddette aree depresse, dovendosi inquadrare nel sistema di agevolazioni finanziarie disposte per legge al fine di recare sollievo ad Amministrazioni in stato di cronico dissesto.

« L'interrogante si permette far presente che le opere eseguite dallo Stato con i fondi di cui al citato decreto legislativo luogotenenziale 1945, n. 517, benché formalmente di competenza dei comuni od altri enti locali, erano caratterizzate sopratutto dalla necessità di porre rimedio alla generale disoccupazione dell'immediato dopoguerra, nonché dall'urgenza di riattare beni d'uso pubblico rovinati o distrutti dalle operazioni belliche: di guisa che la partecipazione dei comuni alle relative spese sembra costituire per lo Stato un risparmio in erogazioni che per altro titolo avrebbero dovuto gravare interamente sullo Stato stesso.

« D'altra parte l'onere che lo Stato assumerebbe rinunciando al pagamento della quota posta a carico dei comuni sarebbe relativamente modesto, mentre per i singoli enti interessati qualunque ragione di sollievo da carichi finanziari può riuscire realmente provvidenziale. Ad esempio, per quanto risulta all'interrogante, nell'intera provincia di Parma le quote poste a carico dei comuni ammontano a circa 71 milioni di lire, complessivamente; ma vi sono comuni come quello di Palanzano (comune di montagna, poverissimo) che dovrebbero versare più di 12 milioni ». (4395).

RISPOSTA. — « Come è noto, le opere per le quali furono anticipate dallo Stato le somme per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti rientrano nella esclusiva competenza degli enti locali i quali, verosimilmente, avrebbero dovuto sempre eseguirle con oneri a loro completo carico o beneficiando dei contributi statali previsti dalle leggi allora vigenti.

« Ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 517, le amministrazioni comunali e provinciali interessate sono tenute a rimborsare allo Stato soltanto la metà della spesa dallo stesso anticipata; tale rimborso avviene in trenta annualità, senza interessi, decorrenti dal terzo anno successivo all'approvazione del verbale di collaudo.

« Per effetto di tale disposizione la quota a carico dell'ente locale, per l'esecuzione — ripetesi — di opere di sua competenza, è, in valore capitale, di circa il 20 per cento la spesa; l'opera gode, così, di un regime di contribuenza statale (80 per cento della spe

sa) che non può non apparire di eccezionale favore, anche se confrontato con le successive provvidenze adottate con la legge 3 agosto 1949, n. 589, sulle opere di conto degli enti locali.

« È da rilevare, altresì, che, avvenendo il rimborso, come sopra detto, in 30 rate annuali, senza interessi, le medesime risultano d'importo relativamente non rilevante e tale da non influire sensibilmente sulla situazione finanziaria dell'ente locale interessato (ad esempio: per una spesa complessiva di 2 milioni, l'onore a carico del comune è pari a lire 33.335 annue).

« In considerazione di quanto precede, quanto Ministero non ritiene di poter procedere alla cancellazione dei debiti contratti verso lo Stato delle Amministrazioni comunali, ai sensi del citato decreto legislativo luogotenenziale 10 giugno 1945, n. 517 ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere una rigorosa inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il crollo del tetto e della volta della chiesa parrocchiale ed il cedimento del muro di cinta del cimitero nel comune di Terelle (Frosinone); e per sapere se non ritenga che sia il caso di adottare dei provvedimenti urgenti per ovviare ad una insostenibile situazione che richiede un immediato ed efficace intervento da parte del Governo per garantire possibili condizioni di vita ad un centro tagliato fuori dal mondo civile ». (3760).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti circa il lamentato cedimento del muro del cimitero di Terelle è risultato che i contrafforti, eseguiti a presidio del muro, risultano bene allineati, né si riscontrano segni di un effettivo cedimento o di apprezzabili lesioni del muro stesso.

« La sensazione di cedimento può essere determinata dal distacco verificatosi ad alcuni loculi costruiti a ridosso del muro stesso per il cedimento del terreno, costituito da materiali di riporto su cui insistono tali loculi.

« La situazione, comunque, è tale da non costituire, almeno per ora, alcuna seria preoccupazione.

« Per quanto, invece, riguarda la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta risultano effettivamente crollate tre capriate della copertura. Tale crollo è stato presumibilmente causato dall'eccessivo carico della neve caduta nell'inverno scorso.

« I necessari lavori di riparazione, data la loro urgenza, sono stati già iniziati in attesa che venga registrata la perizia all'uopo predisposta dell'importo di lire 2.000.000 ».

Il Ministro: ROMITA.

FERRI E BIGIANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se egli è informato che i lavori relativi alla costruzione della strada Marecchia-Bivio Fresciano e Bivio Fresciano-Fosso Maestro in comune di Badia Tedalda (Arezzo), per quanto già regolarmente appaltati, non vengono consegnati alle imprese aggiudicatarie e non si dà inizio agli stessi, a causa di pressioni e di interventi di individui che vorrebbero ottenere una modifica del tracciato della strada in questone in contrasto con i progetti deliberati dall'amministrazione comunale e approvati e riconosciuti idonei tecnicamente ed economicamente dai competenti uffici governativi.

« Gli interroganti chiedono pertanto se l'onorevole Ministro non intenda intervenire energicamente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze e l'ufficio del Genio civile di Arezzo affinché sia dato corso sollecito ai lavori suindicati sodisfacendo le esigenze e le aspettative delle popolazioni e dell'amministrazione comunale interessata e rimuovendo ostacoli e inframmettenze illegittime ». (4443).

RISPOSTA. — « Durante il corso dei lavori, già da tempo consegnati alle imprese appaltatrici per la costruzione dei tratti della strada « Alto Marecchia » compresi fra sponda Marecchia-Bivio Fresciano e Bivio Fresciano-Fosso Maestro ,si è verificata la necessità di particolari ricognizioni ed accertamenti tecnici locali relativi all'andamento plano-altimetrico del percorso. Compiuti detti accertamenti si è proceduto alla prosecuzione dei lavori medesimi, che è stata solo temporaneamente ostacolata da evenienze stagionali e nessuna modifica è stata apportata al tracciato già approvato ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di urgenza, per prevenire il permanente pericolo di frane che sovrasta alla quasi totalità dei comuni calabresi, come risulta anche di una

inchiesta svolta da *Il Giornale del Mezzogiorno* pubblicata da quel settimanale nel numero 1 del 4 gennaio 1954 ». (3713).

RISPOSTA. — « In base alle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, in Calabria sono stati ammessi a consolidamento a cura e carico dello Stato n. 154 abitati mentre altri 79 sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente in dipendenza di movimenti franosi.

« L'amministrazione dei lavori pubblici è intervenuta a suo tempo con gli speciali stanziamenti disposti con le citate leggi ed interviene nei limiti delle assegnazioni di bilancio di ciascun esercizio finanziario per fronteggiare situazioni che si presentano con carattere di maggiore urgenza.

« Speciali provvedimenti sono stati disposti in seguito alle alluvioni dell'autunno 1951 mediante la legge 10 gennaio 1952, n. 2, in base alla quale è stato povveduto ad eseguire lavori di consolidamento sia in comuni già ammessi a tale beneficio sia in 30 nuovi abitati che sono stati dichiarati da consolidare a termini del citato articolo 2. Per tali opere finora sono state spese circa lire 1.135 milioni. I relativi lavori sono in gran parte eseguiti o in via di ultimazione.

« Inoltre, sempre in attuazione della legge n. 9 del 1952 è stato attuato o è in via di più o meno avanzata attuazione il trasferimento totale o parziale in nuova sede di 22 abitati minacciati da frane. La spesa finora assorbita al riguardo si aggira intorno a lire 1.890.000.000 e risulta pressocché integralmente impegnata per le varie opere che sono in gran parte ultimate o in avanzato corso di esecuzione.

« Le nuove alluvioni verificatesi in tutta la regione nell'autunno 1953 hanno aggravato situazioni preesistenti e ne hanno creato delle nuove.

« I dipendenti uffici del genio civile sono già intervenuti a titolo di pronto soccorso a salvaguardia della pubblica incolumità.

« Tali interventi, dato il loro carattere prettamente provvisorio, dovrebbero essere eseguiti da provvedimenti definitivi che purtroppo non si possono adottare in quanto la legge 27 dicembre 1953, n. 938, non prevede l'esecuzione di opere di consolidamento di abitati minacciati da frane causate dalle predette alluvioni.

« Comunque, tali lavori, sempreché gli abitanti ove necessita intervenire siano già inclusi fra quelli da consolidare a cura e spesa dello Stato a termini di leggi precedenti, potranno essere finanziati nei limiti delle normali assegnazioni di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con carattere di urgenza — per quanto di loro competenza — per eliminare il grave disagio venutosi a creare nel comune di Acquappesa (Cosenza) per le continue agitazioni della massa di disoccupati, istituendo cantieri di lavoro per l'allacciamento della frazione Marina alla nazionale statale n. 18; iniziando inoltre i lavori di bonifica, della I.N.A.-Casa e di sistemazione del cimitero ». (4121).

RISPOSTA. — « Ad integrazione di quanto partecipato all'onorevole con nota del 30 aprile 1954, n. 2811, relativamente alla attuazione di disagio dei lavoratori di Acquappesa (Cosenza, si aggiunge, per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste, che detta amministrazione non ha possibilità di intervento alcuno in detto centro.

« Il comune di Acquappesa, infatti, non ricade nel comprensorio di bonifica classificato, né, d'altro canto, è compreso nella giurisdizione territoriale di competenza dell'opera per la valorizzazione della Sila ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FODERARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei pescatori calabresi (specie per quelli della provincia di Reggio Calabria) particolarmente danneggiati negli attrezzi dall'alluvione dell'ottobre 1953 e dalle successive mareggiate ». (4745).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti dalle capitanerie di porto di Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia Marina, i danni subiti dai pescatori calabresi in seguito all'alluvione dell'ottobre 1953 sono stati valutati a circa lire 10.948.000.

« Poiché il Ministero della marina mercantile non dispone di stanziamenti per concedere aiuti ai danneggiati, a suo tempo, il Consiglio dei Ministri dispose per tale scopo un'assegnazione straordinaria di 50 milioni, ma non è stato ancora stabilito su quale capitolo di bilancio dello Stato deve gravare la relativa spesa.

« Comunque a favore dei lavoratori della pesca sono stati concessi sul fondo del soccorso invernale di quest'anno contributi per lire 130.000.000, di cui circa 7.500.000 destinati alle tre provincie della Calabria per le particolari esigenze di quei pescatori, maggiormente danneggiati dalle recenti alluvioni ».

Il Ministro: TAMBRONI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali motivi l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale di Venezia abbia fatto eseguire l'impianto di un centralino telefonico di controllo, comunemente chiamato cassetta d'ascolto; se giudica che sia conforme alla dignità dei funzionari dipendenti adottare simili sistemi polizieschi ed antidemocratici; se non ritenga di dover ordinare la rimozione di tale impianto ». (4835).

RISPOSTA. — « Nel 1953, su proposta dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale di Venezia, questo Ministero autorizzò l'installazione nell'impianto telefonico di quell'ufficio, di una cassettina con tasti di ascolto, nell'intesa che essa servisse esclusivamente ad accertare in ogni momento la disponibilità di una delle 4 linee urbane facenti capo al centralino telefonico al fine di permettere più agevolmente le comunicazioni.

« Constatato per altro, in base ad accertamenti compiuti sul posto, che tale congegno consentiva pure la possibilità di captare le conversazioni svolgentisi sulla rete d'ufficio, se ne è attuata l'immediata rimozione ».

Il Ministro: TREMELLONI.

GUERRIERI FILIPPO E CAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga della massima urgenza e necessità disporre immediati provvedimenti per assicurare il ripristino, non solamente parziale e transitorio ma normale e definitivo, del traffico sulla via nazionale Aurelia, ancora una volta interrotto da frane in località Santa Anna in Sestri Levante (Genova) con gravissimo danno delle popolazioni della zona e della nazione, considerando particolarmente che la encomiabile operosità dei funzionari del compartimento A.N.A.S., provveditorato, genio civile della provincia di Genova non può risolvere, per le limitate disponibilità, la grave denunciata situazione senza un decisivo, proporzionato intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici, come più volte è stato invocato e sollecitato anche dalle locali amministrazioni comunali e provinciali ». (4445).

RISPOSTA. — « I lavori di carattere contingente intesi ad eliminare il pericolo di franamenti della costa a monte della via Aurelia in località Sant'Anna, presso Sestri Levante, sono in corso di esecuzione e saranno, quanto prima possibile, condotti a termine.

« Per quanto poi riguarda la risoluzione definitiva del problema, essa non può essere considerata isolatamente, ma collegata a quelle riguardanti altri tratti dell'intero tronco Nervi-Sarzana il cui insieme deve costituire una unità tecnica organica la cui realizzazione, a causa della ragguardevole spesa occorrente, dovrà necessariamente avvenire secondo una predisposta graduatoria di urgenza assegnando in essa la precedenza assoluta della variante interessante il tratto di Sestri Levante.

« Il compartimento della viabilità di Genova, all'uopo interessato, sta già provvedendo a tale studio che, non appena ultimato, sarà sottoposto all'approvazione dei competenti organi dell'A.N.A.S. ».

Il Ministro. ROMITA.

LA SPADA E BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

a) se, tenuto conto della grave crisi degli alloggi a Messina, in seguito al terremoto del 1908 e ai bombardamenti dell'ultima guerra, ha disposto finanziamenti adeguati e sollecitato la ultimazione delle costruzioni di case già in corso i cui lavori procedono a rilento;

b) se, ritenuto che le ultime assegnazioni di alloggi effettuate da vari enti (I.A.C.P. e I.N.A.-Casa, ecc.), sono assolutamente insufficienti alle necessità dei senza tetto, non ritenga urgente e necessario predisporre un nuovo e più ampio piano di costruzioni popolari ed ultra popolari a Messina, in considerazione anche della disoccupazione esistente ». (3731).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di alloggi popolari in Messina per i sinistrati dal terremoto alloggiati in baracche, essendo ormai esauriti i fondi stanziati con l'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 351 è stata prevista con le normali assegnazioni, di bilancio la spesa di lire 211.713.960, per numero 100 alloggi.

« Di tali alloggi 42 sono in corso di costruzione, mentre per gli altri 58 sono in corso le relative gare di appalto.

« Per quanto concerne il problema generale edilizio della stessa città, questo potrà trovare soluzione con la realizzazione dei provvedimenti legislativi proposti su scala nazionale per la costruzione a totale carico dello Stato di abitazioni per le classi meno abbienti ».

Il Ministro: ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'entità degli stanziamenti riservati alla provincia di Alessandria — nell'esercizio 1954-55 — per la sistemazione fluviale ». (4356).

RISPOSTA. — « L'informazione richiesta dall'onorevole interrogante non può essere, per il momento fornita, perché il bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1954-55 non è stato ancora approvato dal Parlamento e conseguentemente non sono stati ancora definiti i programmi di opere da finanziare con i fondi stanziati nel bilancio stesso ».

Il Ministro: ROMITA.

LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la costruzione urgente nel comune di Caorle (Venezia) di case minime, atte ad ospitare le famiglie rimaste senza tetto a seguito della bufera che ivi si è abbattuta nei primi giorni di questo mese, e ha sconvolto i casoni di paglia palustre e le barecche, parte delle quali risalenti alla prima guerra mondiale, ove purtroppo sino ad ora tali famiglie abitavano: i danni della recente bufera pongono con urgenza l'esigenza, già di per sé indilazionabile, che sia fornito alloggio umano, e sia abolita interamente la piaga sociale di tali capannoni, incompatibili con un minimo di vita civile ». (3528).

RISPOSTA. — « Per dare alloggio alle famiglia rimaste senza tetto in seguito al nubifragio del 2 febbraio 1954, nel comune di Caorle, è stato dato incarico all'istituto autonomo per le case popolari di Venezia di costruire, a totale carico dello Stato, un gruppo di case minime in detta località per la complessiva spesa di lire 30.000.000, in sostituzione delle baracche distrutte.

« Per quanto riguarda in generale il problema dello sbaraccamento, è noto all'onorevole interrogante che il Governo ha già promosso l'emanazione di speciali provvedimenti legislativi per la costruzione, a totale carico dello Stato, di abitazioni da assegnare alle classi meno abbienti a condizioni particolarmente favorevoli ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla mancata applicazione ai cantonieri dell'« Anas » di quanto riconosciuto loro per l'assimilazione al personale impiegatizio dello Stato: congedi ordinari e straordinari ». (3580).

RISPOSTA. — « In esecuzione delle istruzioni impartite dalla Presidenza del consiglio dei ministri, sono state date, con recente circolare, disposizioni precise a tutti i dipendenti compartimenti affinché le norme sui congedi ordinari e straordinari al personale cantoniere vengano scrupolosamente applicate ».

Il Ministro: ROMITA.

MICHELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se intendano con sollecitudine provvedere allo studio della deviazione della Flaminia nel tratto in prossimità dello stabilimento della Polimer a Terni, allo scopo di eliminare il grave inconveniente del passaggio a livello sulla Terni-L'Aquila, attualmente di grave danno per l'intenso traffico che si verifica in quella importante zona industriale.

« È noto infatti come in varie ore del giorno interminabili colonne sostano talvolta per oltre un quarto d'ora in attesa del passaggio dei treni ». (4381).

RISPOSTA. — « L'eliminazione del passaggio a livello esistente all'incrocio della strada statale Flaminia, presso Terni, con la ferrovia Terni-L'Aquila, è inclusa nel programma poliennale di miglioramento ed incremento della rete delle strade statali.

« Tale eliminazione è collegata ad una grande variante, da studiarsi in sede di realizzazione di detto programma, avente lo scopo di evitare l'angusto attraversamento della città di Terni, variante che richiederà una spesa di molte centinaia di milioni.

« Il problema sarà, pertanto, approfondito solo quando si passerà all'attuazione del programma in parola.

« Il Ministero dei trasporti, anche per conto del quale si risponde all'interrogazione su riportata, ha fatto conoscere che se con la variazione stradale di che trattasi, si renderà possibile eliminare definitivamente il passaggio a livello al chilometro 230+170 della linea ferroviaria L'Aquila-Terni, è disposto, come

già praticato in casi analoghi, a contribuire nella spesa relativa in misura pari alla effettiva economia annua capitalizzata che ne deriverebbe in favore di quell'amministrazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato attuale della istruttoria relativa alla approvazione del progetto di costruzione della strada Val di Serra nel comune di Terni, il cui finanziamento per un primo lotto per l'importo di cento milioni di lire è stato da tempo concesso sulla legge n. 647.

« Se non ritenga di sollecitare al massimo tale istruttoria e ciò anche per poter avere la possibilità di assorbire un certo numero di disoccupati notevolmente aumentati in questi ultimi tempi nella provincia di Terni ». (4439).

RISPOSTA. — « Il progetto dei lavori di costruzione della strada Val di Serra ha dovuto essere restituito, nel novembre dello scorso anno, all'amministrazione provinciale interessata perché fosse modificato in conformità ad alcune richieste avanzate dalle autorità militari, dopo il preventivo esame di competenza.

« La predetta amministrazione provinciale, benché sollecitata, non ha ancora restituito l'elaborato, rettificato nel modo richiesto. Appena ciò avverrà, sarà dato il più sollecito corso all'ulteriore istruttoria della pratica ».

Il Ministro: ROMITA.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se e quando potrà essere collocato il telefono pubblico, a totale carico dello Stato, nella frazione Acqualoreto del comune di Baschi (Terni) composta di oltre 700 abitanti e distante circa 14 chilometri dal centro telefonico più vicino ». (4461).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informa l'onorevole interrogante che, secondo i rilevamenti eseguiti da questo Ministero all'atto dell'entrata in vigore della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, la frazione di Acqualoreto del comune di Baschi (Terni) ha una popolazione di 600 abitanti e dista non 14 ma 8 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Nuovi accertamenti ora compiuti sui dati surriferiti, hanno confermato le precedenti risultanze.

« Pertanto, la suddetta frazione non ha titolo all'impianto del telefono a totale carico dello Stato in quanto tale beneficio è riservato, ai sensi della suddetta legge n. 2529, alle frazioni che contano almeno 1000 abitanti o, pur avendo una popolazione compresa fra i 500 ed i 1000 abitanti, distano almeno 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Tuttavia, questo Ministero, nell'intento di venire incontro ai desideri manifestati dalla popolazione interessata e di cui si è fatta interprete l'onorevole interrogante, ha disposto che sia istituito nella frazione in parola un circuito fonotelegrafico, la cui spesa farà carico totalmente a questa amministrazione.

« Tale circuito, che sarà poi, ai sensi di legge, ceduto alla società telefonica concessionaria di zona, permetterà l'espletamento sia del servizio telefonico che di quello telegrafico ».

Il Ministro: CASSIANI.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se ritiene di accogliere i desiderata della popolazione di Gaglietole, frazione del comune di Collazzone (Perugia), per la installazione di un apparecchio telefonico in quel centro, abitato da oltre 700 anime, distante oltre 8 chilometri dal centro telefonico più vicino ». (4698).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si deve informare l'onorevole interrogante che la frazione di Gaglietole del comune di Collazzone (Perugia) avendo, come anche risulta dalla interrogazione surrisportata, una popolazione di 700 abitanti e distante chilometri 8 dal più vicino posto telefonico pubblico, non si trova nelle condizioni previste per aver titolo all'impianto del telefono a totale carico dello Stato.

« Tale titolo infatti, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, è riconosciuto alle frazioni che contano almeno 1.000 abitanti o, pur avendo una popolazione compresa fra i 500 ed i 1.000 abitanti, che distano almeno 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Tuttavia, il comune di Collazzone potrebbe avanzare domanda per la istituzione, nella detta località, di un collegamento fonotelegrafico, ossia di un circuito telegrafico abilitato anche al servizio telefonico, purché si dichiarasse disposto a concorrere, nella misura del 30 per cento, alle spese di impianto, ed assumesse l'obbligo della fornitura del locale e della gestione, a sue spese, del servizio. Il collegamento, se attuato, verrebbe, poi, ce-

duto alla società telefonica concessionaria di zona per l'espletamento del servizio telefonico, in modo che la località interessata potrebbe usufruire del telefono e del telegrafo ».

Il Ministro: CASSIANI.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei funzionari capicantonieri, specie ex combattenti e reduci, in atto alle dipendenze dell'amministrazione provinciale, in occasione del passaggio all'azienda autonoma nazionale della strada di parecchie strade provinciali della Sicilia, dichiarate statali.

« Occorre assicurare tali lavoratori che saranno mantenuti in servizio alle dipendenze dello Stato, e nelle attuali residenze, dove hanno sistemato le loro abitazioni e i loro privati interessi ». (3535).

RISPOSTA. — « In base agli accordi intercorsi fra l'« Anas » e le amministrazioni provincali si è convenuto che il personale cantonieri, già in servizio sulle strade provinciali della Sicilia, recentemente classificate nella rete statale rimanga alle dipendenze del compartimento della viabilità per il solo impiego e per la sola durata dei lavori di sistemazione sino al collaudo, con la precisazione che tale personale continuerà ad essere pagato dalle amministrazioni provinciali, alle cui dipendenze dovrà far ritorno a tutti gli effetti a collaudo effettuato.

« A prescindere dai cennati accordi, manca allo stato delle cose, una disposizione di legge di carattere generale che consenta la assunzione dei cantonieri presso l'« Anas » al di fuori di regolari concorsi, né ve ne è alcuna di carattere specifico che autorizzi l'invocato passaggio dei suddetti elementi dai ruoli provinciali ai ruoli statali.

« Comunque l'« Anas » non mancherà di tener presente l'eventualità che o in sede di concorso, o in altra occasione, si renda possibile prendere in qualche considerazione la condizione dei cantonieri in parola ».

Il Ministro: ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intenda istituire nel comune montano di Polizzi Generosa (Palermo), provvisto di un importante ufficio di pretura, da cui dipendono giudiziariamente parecchi altri comuni, l'ufficio del registro.

« I numerosi atti pubblici e privati notarili (circa mille), le sentenze della pretura, la varietà degli altri atti numerosi, oltre le liquidazioni di indennità a testi e periti ne giustificherebbero la istituzione ». (4495).

RISPOSTA. — « L'ufficio del registro di Polizzi Generosa che comprendeva nella sua circoscrizione soltanto il comune in parola con appena 8 mila abitanti, dediti in prevalenza all'agricoltura, fu soppresso nel 1937 perché di scarsa importanza tributaria.

« Le autorità amministrative di Polizzi Generosa chiesero successivamente il ripristino dell'ufficio del registro, ma dalle risultanze della apposita istruttoria non emersero elementi favorevoli per l'invocato provvedimento, dato anche che detto comune risulta ben collegato, con regolare servizio automobilistico, a quello di Petralia Sottana, attuale sede dell'ufficio del registro, dal quale dista soltanto chilometri 18.

« Devesi quindi riconoscere che gli abitanti di Polizzi Generosa non incontrano soverchie difficoltà per recarsi presso la sede dell'ufficio del registro.

« In tale stato di cose e permanendo i motivi che a suo tempo determinarono la soppressione dell'ufficio di cui trattasi, non sembra possibile, almeno per il momento, addivenire al ripristino invocato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro. TREMELLONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire, con provvedimenti di ordine tecnico finanziario, a favore della popolazione di Canolo (Reggio Calabria), minacciata continuamente di rimanere isolata dalle piene del torrente Novito, in seguito alle annuali piogge alluvionali, mediante opere di sistemazione montana, in linea di massima, ed opere di difesa del ponte omonimo, in linea provvisoria, sulla strada Canolo-Agnana allo scopo di assicurare le vie di comunicazione oggi pericolanti.

« Se non creda, inoltre, necessario disporre la progettazione e la esecuzione della costruzione, sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno, della strada Canolo vecchio-Canolo nuovo in seguito al disposto trasferimento del vecchio abitato, che, per le frane avvenute e per quelle manifestatesi recentemente, è stato dichiarato in permanente pericolo.

« L'interrogante fa rilevare che gli uffici tecnici del genio civile e del provveditore alle opere pubbliche hanno riconosciuto l'urgenza di dette opere e ne hanno sollecitato i relativi provvedimenti ». (5061).

RISPOSTA. — « In seguito ai violenti nubifragi dell'ottobre dello scorso anno, è stata nominata una commissione di esperti per lo studio della cause del dissesto idrogeologico dei terreni in Calabria e per la ricerca dei mezzi idonei ad eliminarlo.

« Detta commissione, la cui attività è in pieno svolgimento, prenderà in considerazione anche le condizioni del bacino montano del torrente Novito e, se del caso, farà proposte per la sua sistemazione.

« Per ciò che in particolare si riferisce alle opere di difesa del ponte Novito, si fa presente che esse non rientrano nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno, ma dovrebbero essere eseguite dall'amministrazione cui la strada appartiene, con i benefici previsti dalle leggi vigenti in materia di difesa delle strade dal pericolo di danni per alluvioni o frane. A questo scopo lo scrivente ha fatto particolare segnalazione al Ministero dei lavori pubblici della richiesta dell'onorevole interrogante.

« La sistemazione della strada Agnana-Canolo non è compresa nel programma della Cassa, la quale esegue, invece, la sistemazione del tratto Siderno- Marina-Agnana. D'altra parte, nel tronco Agnana-Canolo è in gravissimo dissesto tutta la strada del Novito e non avrebbe significato provvedere alla pavimentazione protetta, occorrendo, invece, intervenire con opere di presidio che non rientrano nella competenza della Cassa medesima.

« La costruzione della nuova strada Canolo-Piano di Melia, ove sorge ora l'abitato in costruzione di Canolo nuovo, è per il momento inattuabile, nelle more di una decisione definitiva, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, circa il destino di Canolo vecchio, dipendendo le sorti dell'abitato citato dalle possibilità tecnico-economiche di un consolidamento di tutta la falda montana fra il torrente Novito e il torrente Pachina, attualmente in pieno dissesto.

« Tuttavia, Canolo nuova, sull'altipiano, è nelle prossimità della strada San Giorgio Morgeto-Statale Gerace-Cittanova, e non è quindi isolata, anche se collegata a Canolo vecchio con semplice mulattiera ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

PERTINI, FARALLI, DUCCI, BERLINGUER, CONCAS, FERRI E MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se intenda porre in esecuzione il voto della Camera espresso sull'ordine del giorno degli onorevoli Berlinguer, Pertini, Concas, Ferri e Mezza Maria Vittoria nella seduta del 26 ottobre 1953, col quale, fra l'altro, si impegnava il Governo ad istituire una linea celere giornaliera fra Porto Torres e Genova, attraverso la quale possa essere avviata la esportazione dei prodotti sardi verso l'Italia settentrionale e possano convogliarsi i passeggeri per la stessa destinazione; ed a migliorare adeguatamente anche le condizioni del porto di Porto Torres.

« Gli interroganti fanno rilevare che tale linea dovrebbe almeno essere resa in un primo tempo trisettimanale, con l'impiego di navi più celeri, che compiano il percorso in non più di 12 ore, e che a tale realizzazione non possono opporsi le clausole della convenzione in vigore con la società Tirrenia sia perché ad essa la società ha già derogato per altri linee con numerose inadempienze, sia perché il servizio potrebbe anche essere concesso ad altre società ». (4887).

RISPOSTA. — « La convenzione in vigore con la società Tirrenia non prevede un servizio diretto fra Genova e Porto Torres, ma bensì l'esercizio di una linea settimanale Genova, Livorno, La Maddalena, Porto Torres, Cagliari, Palermo, Trapani, Cagliari, Porto Torres, La Maddalena, Livorno, Genova, servizio che non è stato possibile riprendere per mancanza di navi.

« Nel 1947, però, allo scopo di alleggerire il traffico della linea Civitavecchia-Olbia, allora servita con navi di modeste prestazioni, il Ministero della marina mercantile venne nella determinazione di attivare un collegamento diretto Genova-Porto Torres con periodicità settimanale, dovendosi considerare, ai fini amministrativi, come tratto della linea settimanale della convenzione sopra indicata.

« Per aderire quindi, alla richiesta degli onorevoli interroganti, bisognerebbe procedere alla stipulazione con la società Tirrenia di una convenzione modificativa con la quale si dovrebbe istituire una linea diretta Genova-Porto Torres con frequenza giornaliera o trisettimanale. E ciò a prescindere dalla considerazione che per attivare un tale servizio bisognerebbe prima provvedere alla costruzione delle navi necessarie, non essendo possibile reperire le stesse sul mercato nazionale.

« Tuttavia si da assicurazione che il Ministero della marina mercantile ha preso buona nota dei voti formulati dagli onorevoli interroganti in ordine alle comunicazioni ma-

rittime Genova-Porto Torres, in modo da poterne tener conto in occasione dell'ormai prossimo riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati affidati alle società del gruppo Finmare.

« Infine si fa rilevare che il Ministero della marina mercantile, a misura che la disponibilità di naviglio lo ha consentito, non ha mancato di promuovere il graduale potenziamento dei servizi marittimi in atto colleganti la Sardegna con il nord Italia come viene confermato dalla sostituzione della motonave *Civitavecchia* di 1403 tonnellate stazza lorda alla motonave *Olbia* di 842 tonnellate stazza lorda nell'esercizio della linea 7 (Genova-Porto Torres) e dall'impiego della motonave *Città di Livorno* di 2428 tonnellate stazza lorda, meglio attrezzata per il trasporto delle merci, nell'esercizio della linea 8 (Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres) ».

Il Ministro: TAMBRONI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia stato provveduto, o se intenda provvedere, alla immissione nei ruoli speciali transitori di tre cancellieri avventizi in servizio presso il tribunale di Sassari, e precisamente: Pinna Tommaso, Coradduzza Giuseppe e Delogu Luigi, i quali dovrebbero averne diritto avendo maturato il prescritto periodo ». (4928).

RISPOSTA. — « I suindicati funzionari sono stati collocati nel ruolo speciale transitorio di gruppo *B* del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e precisamente:

1°) il Pinna, con decreto ministeriale 25 febbraio 1954, registrato il 10 aprile 1954, a decorrere dal 24 settembre 1948;

2°) il Coradduzza, con decreto ministeriale 25 febbraio 1954, registrato il 10 aprile 1954, a decorrere dal 1° maggio 1948,

3°) il Delogu, con decreto ministeriale 18 febbraio 1954, registrato il 18 marzo 1954, a decorrere dal 1° maggio 1948 ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere l'esito della richiesta di mutuo fatta alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Ardara (Sassari), e approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, per il ripiano del bilancio 1953 ». (4949).

RISPOSTA. — « Secondo le direttive fissate dal Consiglio di amministrazione, l'intervento della Cassa depositi e prestiti in materia di bilanci comunali e, per ora, limitato ai mutui per integrazione dei disavanzi economici, autorizzati con decreto interministeriale.

« Tra questi non sono compresi i disavanzi economici dei bilanci 1953, non essendo ancora intervenuta la legge che ne autorizza la integrazione.

« Non si rende, pertanto, possibile accogliere la domanda del comune di Ardara, con la quale, appunto, è stato chiesto alla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 3.083.886 per il pareggio del bilancio 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quando intende costruire un edificio postale nel comune di Nola ». (3855).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si fa presente all'onorevole interrogante che la questione della costruzione di un edificio postale a Nola, potrà essere posta allo studio, compatibilmente, fra l'altro, con le disponibilità di bilancio, qualora quel comune si dichiari disposto a cedere gratuitamente l'area occorrente a tale costruzione.

« Il predetto comune, che già da tempo è stato interpellato al riguardo, non ha finora risposto, onde sono state ad esso rivolte opportune sollecitazioni anche in seguito all'interessamento dell'onorevole interrogante.

« Si riserva pertanto di fornire all'onorevole interrogante, appena possibile, ulteriori notizie ».

Il Ministro: CASSIANI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda disporre la istituzione del pubblico telefono nella frazione Caravita del comune di Cercola (Napoli), che conta circa tremila abitanti ». (4540).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa l'onorevole interrogante che la frazione Caravita del comune di Cercola (Napoli) si trova nelle condizioni richieste dalla legge dell'11 dicembre 1952, n. 2529, per poter beneficiare dell'impianto del telefono a totale carico dello Stato, e che è ormai imminente l'inizio dei lavori necessari per l'esecuzione del collegamento di cui trattasi ».

Il Ministro: CASSIANI.

ROBERTI E IANNELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga equo disporre che in deroga a quanto stabilito dal terzo comma,

ultimo capoverso, dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, agli apprendisti postelegrafonici autorizzati a frequentare gli uffici e le agenzie postali e che da quasi due anni svolgono assiduo e lodevole servizio, venga corrisposto con decorrenza dalla data di inizio dell'apprendistato un compenso medio giornaliero, pari a quello percepito dai frequentatori dei corsi di qualificazione in genere; se non ritenga necessario ed opportuno disporre che nei concorsi esterni, per immissione di personale nei posti d'ordine dell'amministrazione, il titolo di apprendista dia diritto a preferenza assoluta ». (4202).

RISPOSTA. — « Al riguardo, anzitutto si fa presente che la figura e la condizione dei cosiddetti « apprendisti » è espressamente regolata dalla disposizione dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, secondo la quale essi sono degli estranei all'amministrazione, temporaneamente autorizzati, per un periodo massimo di un biennio, a frequentare gli uffici locali, e le agenzie poste e telecomunicazioni, al solo scopo di istruzione, senza alcuna effettiva partecipazione al servizio. Per tali loro caratteristiche la legge esclude espressamente qualsiasi diritto ad emolumento, e ciò in relazione appunto alla natura unicamente didattica della loro frequenza dell'ufficio, che si differenzia nettamente, malgrado l'analoga denominazione, dagli apprendisti veri e propri dell'artigianato, dell'industria, ecc.

« Né comunque sarebbe possibile prendere in considerazione la eventualità di corrispondere un compenso ai suddetti apprendisti, soprattutto perché ciò creerebbe un aggravio di spesa non previsto dal bilancio, e non giustificabile, dal momento che essi frequentano l'ufficio in soprannumero al personale stabilito per ogni ufficio in rapporto a tutte le esigenze di servizio. In altri termini, se si addivenisse alla concessione di un compenso, ciò equivarrebbe ad una assunzione temporanea in servizio più o meno indiretta, assolutamente non consentita dalla legge generale e da quella particolare, né richiesta dalle necessità del servizio.

« L'articolo 47 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 656 prevede che nei concorsi per titoli ed esami ai posti di supplente, viene fra i titoli particolarmente valutato il servizio prestato quale apprendista. Una volta nominati supplenti, essi poi potranno fruire della disposizione dell'articolo 124 del decreto medesimo, partecipando ai concorsi per il conferimento dei posti di grado iniziale dei ruoli dell'amministrazione poste e telecomunicazioni per la quota dei posti riservata al personale dell'amministrazione medesima.

« Non potrebbe peraltro essere disposta per la qualifica di apprendista la preferenza assoluta nei concorsi esterni per il personale di ruolo di gruppo *C* di questa amministrazione perché ciò rappresenterebbe ovviamente una condizione di ingiustificato privilegio in confronto al personale in servizio presso gli uffici locali e le agenzie, e contrasterebbe con i principî generali cui si ispira la progettata riforma della pubblica amministrazione, improntati al criterio della selezione degli aspiranti ad un impiego pubblico ».

Il Ministro: CASSIANI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali ragioni giustifichino la mancata rinnovazione del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza del comune di Piazzola sul Brenta (Padova), che a norma del regio decreto legislativo 14 aprile 1944, n. 125, doveva essere rinnovato sin dal 1951.

« La permanenza nella carica dei membri del comitato nominati nel 1947, non solo è illegale, ma sembra anche estremamente inopportuna e nociva al buon funzionamento dell'ente, in considerazione del discredito che quel comitato, e in special modo il suo attuale presidente, s'è guadagnato fra la popolazione di Piazzola sul Brenta.

« A proposito del funzionamento di quell'inamovibile comitato, l'interrogante gradirà conoscere se, tra l'altro, consti all'onorevole ministro dell'interno che alla moglie del sindaco di Piazzola sul Brenta l'ente comunale di assistenza ha corrisposto, in unica soluzione, un sussidio di lire 25.000, mentre i sussidi normalmente erogati non superano le 1.000 lire ». (4788)

RISPOSTA. — « In merito alla situazione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Piazzola sul Brenta e alle doglianze dell'onorevole interrogante, è d'uopo precisare che il detto organo fu nominato dal consiglio comunale nell'anno 1949, anziché nel 1947, ed è scaduto dalle sue funzioni nel 1953, anziché nel 1951; il comitato stesso è rimasto, poi, in carica fino all'insediamento della nuova amministrazione la quale è stata ricostituita con deliberazione consiliare del 3 aprile 1953, con-

fermativa di quasi tutti i componenti della passata gestione.

« Nei confronti dell'ex presidente del comitato, signor Giovanni Criconia, è in corso presso il consiglio di prefettura il giudizio di responsabilità ai sensi dell'articolo 17 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, per irregolarità amministrative da lui commesse, tra le quali quella cui accenna l'onorevole interrogante nella seconda parte della interrogazione: aver emesso, cioè, un mandato di pagamento per l'importo di lire 25.000, a titolo di sussidio, a favore della signora Adele Foggian, moglie del sindaco, senza la prescritta regolare deliberazione del comitato amministrativo.

« In relazione a tale circostanza, il prefetto ha annullato, ai sensi di legge, la nomina del Criconia nel nuovo comitato amministrativo dell'E.C.A. ricorrendo l'incompatibilità contemplata dalla lettera *d*) dell'articolo 11 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

« Quanto al rilievo fatto dall'interrogante sulla misura delle erogazioni assistenziali, in rapporto a quella del cennato sussidio disposto per la moglie del sindaco, si fa presente che risulta siano stati concessi dall'E.C.A. di Piazzola anche altri sussidi di una certa entità per situazioni di eccezionale necessità, mentre generalmente gli interventi vengono contenuti entro limiti ristretti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta (Padova) e in particolare dei seguenti fatti:

1°) che il sindaco ha venduto un'area di proprietà del comune a certi De Biasi Antonio e Quarelli Antonio, senza una conforme deliberazione del consiglio comunale, e anzi, a quanto pare, senza neanche una deliberazione della Giunta;

2°) che nel 1953 è stata acquistata una ingente quantità di ghiaia dalla ditta Angelo Finesso a trattativa privata senza la necessaria autorizzazione prefettizia; e che la questione fu sottoposta al consiglio comunale parecchi mesi dopo che il contratto era già stato eseguito da ambedue le parti;

3°) che nel 1953 l'amministrazione comunale ha indotto la tipografia Boaro, di Piazzola sul Brenta a emettere fatture a carico del comune per forniture di stampati che in realtà non furono mai ordinate né eseguite; le somme di cui fu in tal modo simulato il legittimo impiego (lire 77.000 circa), furono in realtà spese per pagare pasticcini e liquori consumati dai componenti la giunta municipale;

4°) che in soli 13 giorni (dall'11 al 24 giugno 1953) il sindaco e gli assessori hanno compiuto (o hanno simulato di compiere) cinque viaggi in automobile a Vicenza, con una spesa complessiva di lire 15.600, che è stata posta a carico dell'amministrazione, nonostante che con nessuna ragione d'ufficio siano stati giustificati questi viaggi in una città di altra provincia;

5°) che in occasione di una malattia del sindaco, signor Morecchiato Antonio, il comune ha sostenuto tutte le spese del suo ricovero, non nell'ospedale più vicino e alle condizioni più modiche (come avviene per tutti gli altri assistiti dal comune), ma in una clinica costosissima e senza badare a spese, avendo pagato una retta giornaliera di lire 5.000 per 20 giorni di degenza;

6°) che il bilancio di previsione del 1954 è stato presentato soltanto nell'aprile del 1954.

7°) che il bilancio consuntivo del 1952 non è stato ancora presentato.

« In relazione a quanto sopra, l'interrogante gradirà sapere:

a) se sulle irregolarità esposte sia stata esperita una inchiesta da parte della prefettura di Padova, e quale ne sia stato il risultato;

b) per quale ragione il gravissimo ritardo nella deliberazione del bilancio preventivo del 1954 non abbia dato luogo al provvedimento tassativamente prescritto dall'articolo 305, capoverso, del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

c) se il trasferimento di due segretari comunali in soli due anni trovi causa nella riluttanza di costoro ad avallare le gravi irregolarità che costituiscono ormai il costume dell'amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta;

d) quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda prendere per riportare quell'amministrazione sul piano della legalità e della correttezza ». (4789).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti che la prefettura di Padova non ha mancato di svolgere, ripetutamente, sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta, è risultato quanto segue in ordine ai rilievi mossi dall'onorevole interrogante:

1°) con deliberazione 21 novembre 1953 quel consiglio comunale aveva, in linea di massima, progettato di procedere alla lottiz-

zazione in aree edificabili della zona del « campo della fiera », rimettendo alla giunta municipale l'esame particolareggiato del provvedimento.

« Peraltro, la vendita di due lotti dell'area suddetta ai signori De Biasia e Zuccarelli consentita dal sindaco — sia pure con riserva delle determinazioni del consiglio sulla congruità del prezzo e previo benestare della commissione edilizia comunale, sulla sola base della cennata generica deliberazione consiliare, deve ritenersi effettivamente irregolare, sotto il profilo formale, e la prefettura non mancherà di perseguire le conseguenti responsabilità del sindaco qualora dalla procedura in corso per la regolarizzazione degli atti dovessero emergere concreti elementi di danno per il civico ente,

2°) analoga riserva va fatta, circa l'eventuale perseguimento delle responsabilità inerenti, per ciò che concerne la tardiva richiesta di autorizzazione alla trattativa privata avanzata dal comune, e ora all'esame tutorio, in ordine alla fornitura di ghiaia a suo tempo commessa alla ditta Finesso;

3°) già dal mese di febbraio scorso la prefettura di Padova ha provveduto a segnalare alla procura della Repubblica, per i provvedimenti di competenza, la rilevata simulazione, da parte di quella civica amministrazione, di una fornitura di oggetti di cancelleria per l'importo di lire 44.500 (non 77.000).

« Sulla base delle determinazioni dell'autorità giudiziaria, al riguardo, sarà esaminata la posizione degli amministratori anche nei riflessi della loro eventuale responsabilità civile verso il civico ente;

4°) a giustificazione dei viaggi effettuati dal sindaco e da alcuni assessori in località della provincia di Vicenza, l'amministrazione ha addotto motivi di servizio, che non si ha ragione di ritenere inattendibili;

5°) essendo, effettivamente, risultato che nei riguardi del sindaco, a suo tempo ricoverato in clinica con spesa a carico del comune, non sussistevano i requisiti di legge per la concessione di tale beneficio, la prefettura ha diffidato quella civica amministrazione ad esperire nei di lui confronti l'azione di rivalsa a norma di legge;

6°) il ritardo, con il quale il consiglio comunale ha deliberato il bilancio preventivo per l'esercizio in corso, è da attribuire soprattutto alle difficoltà insorte nell'acquisizione, da parte degli amministratori, di tutti gli elementi occorrenti per una opportuna valutazione dei risultati della gestione relativa al precedente esercizio.

« Va tenuto presente, comunque, che al termine di cui all'articolo 305 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale, non si attribuisce comunemente carattere perentorio, ma soltanto ordinatorio, e di fatto, occorre sovente, purtroppo, di dovere constatare come le amministrazioni locali, nonostante le sollecitazioni della autorità di vigilanza, come nel caso in specie, non riescano, in genere, per effettive difficoltà nella elaborazione dei dati, a predisporre il bilancio preventivo nel termine sopraccennato;

7°) il conto consuntivo del comune suddetto per l'esercizio 1952 è stato di recente compilato e trovasi ora all'esame del collegio;

8°) i trasferimenti dei due segretari comunali, avvenuti, peraltro, a distanza di oltre tre anni l'uno dall'altro, debbono attribuirsi al disaccordo determinatosi, per la reciproca intolleranza e incompatibilità di carattere, tra i predetti funzionari e il sindaco, con pregiudizio per il normale funzionamento dei servizi ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando sarà approvato e finanziato il cantiere per la costruzione delle fognature del rione Canto Grande nel comune di Ajeta (Cosenza).

« L'apertura del cantiere costituisce una urgente necessità per Ajeta, non pure a sollievo della disoccupazione, ma altresì per la natura stessa dell'opera da eseguire ». (4923).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata, da parte dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro e prefettura) alcuna proposta ai fini della istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Ajeta, questo Ministero non ha alcuna possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante cui si risponde ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ravvisi la opportunità di sollecitare l'approvazione ed il finanziamento per la costruzione del collettore delle acque alte di Francavilla Marittima nel consorzio di Cerchiara di Calabria (consorzi di bonifica raggruppati di Cosenza).

« Il collettore è necessario ed urgente per incanalare e distribuire le acque provenienti dalle falde dei monti, alle spalle dell'abitato, evitando che ulteriori alluvioni ripetano ed

aggravino le conseguenze dannose prodotte da quelle passate, remote e recenti.

« Il progetto iniziale, variato e corretto come richiesto, è stato di nuovo rimesso alla Cassa per il Mezzogiorno per definitivi provvedimenti ». (5042).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il progetto relativo alla costruzione del collettore delle acque alte di Francavilla Marittima entro il corrente mese di maggio sarà sottoposto alla approvazione degli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno.

« Si fa riserva di ulteriore comunicazione ad approvazione avvenuta ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SORGI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, al ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali urgenti e straordinari provvedimenti intendano adottare a favore delle popolazioni del comune di Valle Castellana (Teramo).

« Si tratta di un comune di 45 frazioni sparse su una vasta area montagnosa (circa ettari 15 mila) che può considerarsi una delle zone più depresse dl'Italia, mancante assolutamente di strade, scuole, telefoni, illuminazione elettrica, cimiteri. Più grave ancora è la mancanza di qualsiasi acquedotto, per cui le popolazioni debbono servirsi di sorgenti preve di ogni più elementare cautela igienica, mentre ovunque il gozzo è diffuso ed il tifo e la tubercolosi mietono soprattutto fra i giovani ». (3877).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione su riportata a nome del ministro dei lavori pubblici e dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Si premette che il comune di Valle Castellana (Teramo). costituito da 46 nuclei abitati con una popolazione complessiva di circa 5300 anime è situato a circa 900 metri sul livello del mare con i comuni di Santa Maria, Cortino e Crognaleto sulle montagne che dal Massiccio della Laga scendono nelle valli dei fiumi Vomano, Tordino e Castellana. Anche questi ultimi comuni sono costituiti da numerosi nuclei abitati la cui popolazione non raggiunge le cento unità.

« Tali frazioni o borgate sorgono su un terreno impervio quanto mai frastagliato o complesso nei riguardi oro-idrografici e della struttura geologica, per cui ogni lavoro che si intraprende nella zona risulta notevolmente oneroso e di non facile realizzabilità tecnica.

« Nei riguardi delle opere pubbliche effettuate o programmate a favore del comune suddetto si precisa quanto appresso.

Opere di bonifica del Ministero dei lavori pubblici.

« Dal 1947 ad oggi nel territorio del comune in parola, sono state eseguite opere per un importo complessivo di circa 450 milioni, riguardanti strade di allacciamento, opere di consolidamento di abitati, cimiteri in alcune frazioni.

« Nell'anno 1953 è stata ultimata la strada che da Ascoli Piceno raggiunge Piana Annunziata, sede del municipio. Nello stesso versante del fiume Tronto, è in avanzato corso di esecuzione la strada di allacciamento della frazione San Vito.

« Nel versante del Salinello, trovasi in avanzato corso di costruzione, per l'importo complessivo di circa 200 milioni, la strada di allacciamento delle frazioni Macchia da Sole e Macchia da Boera alla strada statale n. 81 (Teramo-Ascoli Piceno).

« Al predetto comune è stato promesso, per le seguenti opere, il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, ma non risulta che il comune interessato abbia finora presentato i relativi progetti esecutivi:

1°) frazione San Vito: costruzione acquedotto, lire 12 milioni;

2°) frazione Cerano: costruzione acquedotto, lire 2 milioni;

3°) frazione Macchia del Sole-Macchia da Borea e Piano Maggiore: costruzione cimitero, lire 9 milioni;

4°) frazione Macchia del Sole-San Vito, ecc.: costruzione impianto di illuminazione pubblica, lire 3 milioni.

« Sono, poi, in corso di istruttoria, presso l'ufficio del Genio civile di Teramo le domande presentate dal comune di Valle Castellana, intese ad ottenere gli stessi benefici per le sottoelencate opere che saranno tenute presenti nella compilazione del programma da attuare nel prossimo esercizio finanziario a cura del Ministero dei lavori pubblici:

1°) costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nella frazione San Vito, lire 25 milioni;

2°) costruzione del cimitero nelle frazioni Laturo e Cerano, lire 9 milioni;

3°) costruzione di pianti di energia elettrica nel capoluogo e nelle frazioni, lire 64 milioni e 500 mila.

Opere di bonifica di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Il territorio del comune suddetto ricade parzialmente nei comprensori di bonifica del Tronto e della Laga.

« A cura del detto Ministero sono stati autorizzati, in diversi lotti, per l'importo complessivo di 250 milioni, i lavori di costruzione della strada di bonifica dal cimitero di Putignano, in comune di Teramo, alla frazione Leofara del comune di Valle Castellana, attraverso agri dei comuni di Campli, Torricella Sicura, e Rocca Santa Maria.

« Tali lavori vengono eseguiti in occasione dal consorzio di bonifica della Laga, costituitosi per il miglioramento della zona anzidetta.

« La costruzione della strada in parola, che attraversa in tutta la sua lunghezza il comprensorio della Laga, è il presupposto per l'attuazione del piano generale di bonifica a suo tempo approvato, e che ha lo scopo appunto di apportare considerevoli beneficî in quel territorio economicamente depresso.

« Al riguardo il Ministero dei lavori pubblici, in considerazione della particolare importanza rivestita da detta strada, ha proposto al dicastero dell'agricoltura e delle foreste — in sede di formulazione del programma di opere di bonifica nella provincia di Teramo — l'assegnazione al consorzio della Laga della somma di lire 39 milioni per la costruzione di un ultimo tronco stradale che interessa in modo particolare e diretto il comune di Valle Castellana.

Opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno — viabilità di bonifica.

« A cura del consorzio di bonifica del Tronto è attualmente in costruzione la strada Piano Annunziata-Sella Ciarelli sulla provinciale di Bosco Martese che consentirà agli abitanti del capoluogo di quel comune ed a quelli delle frazioni di Capolaterra, Prevenisco, Rio di Lame, Ceraso e Pascellata di raggiungere Teramo senza passare per Ascoli Piceno.

« L'attuazione di tale opere comporta la spesa di lire 230 milioni.

Sistemazioni montane.

« Importanti interventi sono in corso, ai fini della sistemazione montana ed il loro proseguimento rientra nei programmi esecutivi dei prossimi anni di attività della Cassa per il Mezzogiorno.

« Lo stato di avanzamento dei lavori già programmati è il seguente:

1°) progetto approvato per l'esercizio 1951-52 di lire 22.135.000, stato di avanzamento 46 per cento al 31 gennaio 1954;

2°) progetto approvato per l'esercizio 1952-53 di lire 20.835.944, stato di avanzamento 42 per cento al 31 gennaio 1954.

« Gli interventi suddetti saranno proseguiti con il programma relativo all'esercizio 1953-54.

Acquedotti.

« La scarsità di sorgenti utilizzabili in tutta la zona di cui trattasi (aggravata dall'utilizzazione di acqua a scopi industriali di tutte le rilevanti risorse idriche situate al di sopra dei 1.400 metri sul livello del mare) impone uno studio accurato ed unitario per i quattro comuni interessati: Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Cortino e Crognaleto.

« A tale scopo la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo interessato il servizio idrografico di Pescara e di Bologna — per le zone di rispettiva competenza — perché provvedano alla misurazione delle poche sorgenti esistenti.

« Soltanto quando sarà possibile disporre di un numero sufficiente di misurazioni della zona si potrà completare lo studio, già iniziato con ripetuti sopraluoghi locali, delle avvisabili soluzioni allo scopo di raggiungere nel modo più razionale la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dell'intera zona.

« Per quanto riguarda in particolare il comune di Valle Castellana è altresì da rammentare che la massima parte del territorio ricade nel comprensorio di bonifica del Tronto e che, date le caratteristiche specificatamente rurali degli acquedotti da costruire, è necessario definire prima il piano generale della bonifica della zona, non ancora a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno.

« Inoltre non essendo pervenuto, a suo tempo, alcuna segnalazione dell'acquedotto per il comune di Valle Castellana, nel piano di acquedotti che ora la Cassa sta attuando non vi era alcuna previsione per quella zona; attualmente peraltro la Cassa sta studiando la sistemazione idrica della zona nel quadro della formulazione del piano integrativo degli acquedotti per i comuni dell'Italia meridionale ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se allo studio dei competenti organi si trovi qualche provvedimento inteso ad integrare la legge 1° ottobre 1951, n. 1133, emanata in conseguenza del terremoto del 5 settembre 1950, che colpì gravemente località degli Abbruzzi, Manche, Lazio e Umbria.

« La spesa autorizzata con la legge citata si è rivelata insufficiente.

«Gravissimi disagi sono poi stati provocati dalla limitazione degli interventi statali ai soli fabbricati urbani; né vale dire che i fabbricati rurali potrebbero beneficiare di altre leggi in atto, non solo perché queste prevedono condizioni meno favorevoli con conseguente ingiustificabile diversità di trattamento, ma anche e sopratutto perché in pratica non vi sono le necessarie disponibilità di fondi; mentre occorre tener presente che proprio i fabbricati rurali sono stati maggiormente danneggiati dalle scosse sismetiche e che, se vittime in quella triste occasione ci sono state esse sono state causate dal crollo di fabbricati rurali ». (3945).

RISPOSTA. — « Per integrare i fondi autorizzati con la legge 1° ottobre 1951, n. 1133 per la riparazione dei danni provocati dal terremoto del 5 settembre 1950 nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi questo Ministero ha avanzato apposita proposta per una ulteriore autorizzazione di spesa la quale non ha avuto, finora, corso a causa delle difficoltà incontrate per la copertura della relativa spesa.

« Per quanto riguarda la concessione di sussidi statali per la riparazione e ricostruzione di fabbricati rurali a seguito del sisma anzidetto si fa presente di aver sottoposto la questione all'esame del competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Il Ministro: ROMITA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga provvedere alla sistemazione degli ispettori scolastici di circolo promossi al grado IX nel 1943 con decorrenza dal 30 aprile ed ai quali vennero assimilati tutti i direttori didattici col decreto Biggini 31 maggio 1943, con evidente danno degli ispettori suddetti che nelle promozioni avvenute nel 1952 e nel 1953 non videro valutato il loro servizio e il loro grado ». (4686).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 12 maggio 1939 fu indetto l'esame-concorso di idoneità per 250 posti di ispettore scolastico (gruppo *B*, grado IX).

« Nel 1941 erano state già effettuate le tre prove scritte previste per tale concorso-esame di idoneità, quando intervenne il regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, il quale sospese per il periodo bellico qualunque esame di concorso o di promozione, sostituendovi lo scrutinio di merito comparativo.

« Con ordinanza del Capo del Governo in data 15 aprile 1942 vennero dettate disposizioni per l'esecuzione del precedente decreto.

« La predetta ordinanza stabiliva, fra l'altro, l'attribuzione, nello scrutinio di merito comparativo, di un apposito punteggio a favore di coloro che avevano superato le prove scritte dei concorsi-esami di idoneità nei concorsi già iniziati (5 punti alla votazione di 10/10, 4 punti alla votazione di 9/10, 3 punti alla votazione di 8/10 e 2 punti alla votazione di 7/10).

« Effettuato lo scrutinio di merito comparativo, con decreto ministeriale 30 aprile 1943 furono promossi al grado di ispettore scolastico di circolo (grado IX) i primi 250 direttori didattici (grado X) della graduatoria generale di merito comparativo, in corrispondenza alla vacanza di altrettanti posti nel grado IX del ruolo degli ispettori scolastici.

« Occorre rilevare che secondo le norme approvate con regio decreto 1° luglio 1933, n. 786, gli ispettori scolastici di grado IX conservavano la direzione di un circolo didattico, così come i direttori didattici di grado X.

« I 250 direttori promossi ispettori scolastici al 30 aprile 1943 andarono così a completare, in aggiunta ai 50 ispettori già inquadrati in precedenza, i 300 posti previsti nell'organico degli ispettori di circolo di grado IX.

« Con il 1° maggio 1943, per effetto della legge 31 maggio 1943, n. 570, a seguito dell'inquadramento dei maestri elementari nei ruoli gerarchici dello Stato dai gradi XII al IX, venne soppresso il grado X del ruolo direttivo e quindi i 1710 posti previsti per tale grado vennero conglobati con i 300 posti previsti per il grado IX, formando così un unico ruolo di complessivi 2110 posti di direttore didattico, i primi 300 di tale nuovo grado IX conservarono *ad personam* la qualifica di ispettore scolastico di circolo.

« Con il decreto legislativo 25 febbraio 1946, n. 264, i direttori didattici e gli ispettori di circolo, compresi tutti nel grado IX del ruolo, vennero collocati nel grado VIII, mentre gli ispettori scolastici di circoscrizione già di grado VIII vennere inquadrati tutti al grado VII.

« Con il predetto decreto nel 1948 venne, altresì, stabilito che la promozione al grado VII di ispettore di circoscrizione avvenisse mediante scrutinio di merito comparativo, ossia con l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 (designazione da parte del consiglio di amministrazione).

« Dopo la stasi amministrativa dovuta al periodo bellico, questo Ministero nel prendere in esame la questione delle promozioni in parola, ha dovuto constatare che il ruolo dei direttori didattici non rispecchiava l'anzianità di ciascun direttore, in quanto risultava così costituito: i primi 50 provenivano dalla graduatoria degli idonei del concorso ispettivo per merito distinto indetto nel 1937; altri 250, che immediatamente seguivano nel ruolo stesso, erano gli ispettori di circolo promossi, come sopra si è detto, il 30 aprile 1943; seguivano poi i direttori assunti in ruolo in seguito ai concorsi direttivi del 1924 e del 1927; quindi i direttori provenienti dai comuni autonomi ed assunti nei ruoli governativi nel 1934.

« In considerazione di questa particolare situazione del ruolo direttivo, al fine di rendere possibile una più accurata e probante scelta dei migliori elementi da promuovere fra un numero assai cospicuo di scrutinandi (circa 1300 unità) per un esiguo numero di posti vacanti, si ritenne opportuno ricercare preliminarmente alcuni elementi di giudizio « obiettivi »: a ciò provvide il consiglio di amministrazione nell'adunanza del 14 novembre 1950.

« Il predetto consiglio esaminò la intera questione in ogni suo particolare, compresa la condizione dei predetti 300 ispettori di circolo che avevano conservato *ad personam* la qualifica stessa; nei riguardi dei medesimi non si pervenne peraltro ad alcuna soluzione di favore rispetto agli altri direttori. Infatti il consiglio di amministrazione dette mandato alla direzione generale dell'istruzione elementare di tener conto, nel predisporre gli atti relativi alle promozioni al grado di ispettore di circoscrizione, oltre che dell'anzianità di servizio, dei seguenti due criteri:

a) l'aver superato prove di esame o di concorso;

b) l'aver tenuto lodevolmente l'incarico del grado superiore.

« In base a tali criteri vennero designati per la promozione al grado superiore 111 direttori nel 1952, e 58 nel 1953 ».

Il Ministro: MARTINO.

SPADAZZI E LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e cemmercio e della marina mercantile.* — « Per conoscere per quali motivi non sia stato ultimato il grande bacino di carenaggio di Taranto, i cui lavori furono condotti avanti almeno per i tre quarti fin dal 1943 e sospesi successivamente per cause belliche, tenendo presente che il bacino in questione è il più grande dell'Europa continentale e la sua lunghezza di metri 304 è superata solo da quello di Southampton, con una conseguente possibilità ricettiva di navi sino a 70.000 tonnellate.

« Gli interroganti fanno presente in proposito che il bacino di Taranto potrebbe assicurare lavoro costante alle maestranze locali poiché il porto di Taranto — per la sua particolare posizione geografica — è il primo che si incontra oltre il Mar Rosso e si adatterebbe ottimamente ai lavori di riparazione e di ripulitura delle carene — specialmente delle navi petroliere — che attualmente scelgono altri porti per gli stessi lavori, con grave nocumento della nostra industria ». (4415).

« RISPOSTA. — « La costruzione del bacino di carenaggio di Taranto fu iniziata dalla marina militare in zona di demanio marittimo militare per le proprie esclusive esigenze e perciò con fondi assegnati al suo bilancio.

« Cessata la guerra e le ragioni di carattere militare che ne avevano consigliato la costruzione, la marina militare propose il passaggio del bacino al Ministero dei lavori pubblici perché provvedesse al suo completamento.

« In considerazione della esistenza di numerosi bacini di carenaggio nei porti italiani del basso Mediterraneo, della specifica destinazione del bacino di Taranto alle esigenze militari e della rilevante spesa necessaria a completare questo ultimo, valutata nel 1952 a circa 3 miliardi, il Ministero dei lavori pubblici prima ed una apposita commissione interministeriale dopo, (nominata con l'incarico di affrettare la decisione circa l'opportunità del completamento, anche in relazione ad analoghe premure della Presidenza del Consiglio dei ministri), ritennero che non fosse giustificata l'assunzione a carico dello Stato della ingente spesa necessaria a tale completamento.

« La suddetta commissione, dopo attento esame della questione, ha dato incarico al Ministero della marina mercantile di studiare eventuali richieste di concessioni che perve-

nissero da parte di privati, delle opere già iniziate (e delle aree adiacenti) per il loro completamento a spese del concessionario.

Il Ministro della marina mercantile
TAMBRONI.

VILLANI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se e quando intende provvedere al ripristino dell'ufficio del registro del comune di Vitulano (Benevento): ufficio soppresso in regime fascista con grave danno economico e disagio per quelle popolazioni rurali costrette a portarsi a Benevento anche per la più modesta pratica.

« E per quali ragioni non si provvede a restituire a quel mandamento le commissioni delle imposte, che essendo formate da elementi locali darebbero le migliori garanzie di giustizia tributaria ». (4636).

RISPOSTA. — « L'ufficio del registro di Vitulano, la cui circoscrizione era composta dai seguenti comuni. Vitulano, Foglianise, Tocco Caudio, Campoli del Monte, Paupisi, Torrecuso e Ponte, fu soppresso nel 1937 perché ritenuto di scarsa importanza tributaria.

« I predetti comuni, attualmente compresi nella circoscrizione dell'ufficio del registro di Benevento, hanno ciascuno una popolazione che si aggira in media sui 2600 abitanti, con un totale di 18.000 unità, dedita prevalentemente all'agricoltura, mentre l'intera zona è priva di industrie e di commerci degni di rilievo.

« Tuttavia, la domanda per il ripristino dell'ufficio del registro di Vitulano, a suo tempo avanzata dalle autorità amministrative di quel comune, ha formato oggetto di apposita istruttoria dalla quale è emerso, fra l'altro, che la migliorata situazione dei trasporti automobilistici ha notevolmente attenuato le difficoltà che i contribuenti incontravano in passato per accedere a Benevento, attuale sede dell'ufficio del registro e che il gettito tributario dell'istituendo ufficio sarebbe molto modesto.

« È, inoltre, da aggiungere che la carenza di personale nell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari non consente nell'attuale momento di aumentare il numero dei piccoli uffici senza pregiudizio per le grandi sedi, ove maggiormente è richiesto rinforzo di personale per la lotta contro le evasioni totali e parziali.

« Devesi quindi riconoscere che gli abitanti di Vitulano non incontrano soverchie difficoltà per recarsi presso la sede dell'ufficio del registro.

« In tale stato di cose e permanendo i motivi che a suo tempo determinarono la soppressione dell'ufficio di cui trattasi, non sembra possibile addivenire al ripristino invocato dagli onorevoli interroganti ».

Il Ministro: TREMELLONI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI